



CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE

San Marco 2757 – 30124 Venezia

t.russo@teorussogroup.com

# NEXUS

MENSILE DI COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

*fondato nel 1993 da Giovanni Distefano*



CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE

San Marco 2757 – 30124 Venezia

t.russo@teorussogroup.com



Ralph Curtis, *Vie de Venise (A Street in Venice)* dal libro di Rosella Mamoli Zorà, *Ralph Curtis un pittore americano a Venezia* (Supernova 2019)



## CITTÀ

## Venezia e il Nuovo Mondo

L'INDUSTRIA EDITORIALE  
A VENEZIA NEL XVI SECOLO

Nel 1556, grazie ai buoni uffici di Giovanni Battista Ramusio e Pietro Bembo, esce a Venezia la traduzione italiana della prima parte della *Storia Generale e Naturale delle Indie*, di Gonzalo Fernández de Oviedo. L'opera del cronista spagnolo è accompagnata dalla riedizione del *Sumario de la natural historia de las Indias*, anch'esso del madrileno, già uscito nel 1534 a Venezia, e da altri testi di Pedro Mártir de Anglería, nome ispanizzato dell'umanista lombardo Pietro Martire d'Anghiera, trasferitosi in Spagna, autore di *Décadas del Nuevo Mundo* e membro del Consiglio delle Indie.

La *Storia Generale*, secondo la storiografia spagnola, va considerata "il primo trattato di storia naturale del Nuovo Mondo"; il libro descrive la natura dei nuovi territori transoceanici dove il suo autore ha vissuto in sei periodi diversi dal 1514 al 1557 per più di trent'anni. Gonzalo Fernández de Oviedo muore a Santo Domingo senza poter vedere l'edizione di un'opera che apporta informazioni importanti su una flora sconosciuta in Europa e dà un contributo fondamentale alla storia naturale del vecchio continente, come testimoniano, fra l'altro, le numerose edizioni del testo in varie lingue.

Una lunga serie di pubblicazioni dicono dell'interesse che suscita a Venezia il continente scoperto da Colombo nel suo viaggio visionario alla ricerca delle Indie, seguendo la rotta occidentale. La stamperia De' Giunti pubblica nel 1565 *Delle navigationi et viaggi* del trevigiano Giovanni Battista Ramusio, in cui si trovano scritti sul Messico e il Mesoamerica di Hernán Cortés, le relazioni di viaggio di Pedro Alvarado e Diego Godoy in Guatemala, di Alvar Núñez Cabeza de Vaca e di altre relazioni sulla conquista del Perù di Francisco de Jerez. Di Cortés già era uscita nel 1524 la *Seconda Lettera*, poi ri-



Cortés, sono pubblicati nel 1565. Lucio Mauro è il traduttore di *Crónica de la Nueva España* di Francisco López de Gómara, uscita anonimamente nel 1566. Molte delle opere citate hanno varie edizioni ed editori, come accade per la *Historia del mondo nuovo* di Girolamo Benzoni pubblicata nel 1565 da Francesco Rampazetto, nel 1572 dagli eredi di G.M. Bonelli e nel 1575 da Gabriele Giolito de Ferrari.

La *Historia natural y moral de las Indias*, di José de Acosta, appare nel 1596 e viene pubblicata da Bernardo Basa; Giunti pubblica nel 1606 la *Relación hecha por Pedro de Alvarado a Hernando Cortés en que se refieren las guerras y batallas para pacificar las provincias del antiguo reino de Goathemala*, di Pedro de Alvarado. L'editore Marco Ginammi pubblica *Istoria ò breuissima relatione dell'Indie Occidentali*, di Bartolomé de las Casas nel 1626 e continua a pubblicarla fino al 1657 in altre 12 edizioni tutte in italiano con testo spagnolo a fronte. Il traduttore è Francesco Bersabita.

Non va, infine, dimenticato Benedetto Bordone e la sua opera *Isolario* stampato a Venezia nel 1528 in cui appare il Mondo No-

Oltre al fatto editoriale in sé, vanno rilevate le novità che l'impresa della stampa mette in luce in un ambiente definito da attività decise dal complesso sistema mercantile, che deve coordinare adeguatamente il commercio e il bisogno di materiali, rispondere alla praticità performante della cantieristica navale e dei sistemi costruttivi, alle necessità di una flotta chiamata a proteggere commerci, territori e alleati. Si tratta di un sistema in cui prevalgono fattori esperienziali dove hanno un ruolo speciale i *proti*, figure con un lungo tirocinio di lavoro, più legate alle competenze maturate con la pratica che alla scuola sperimentale, introdotta appunto in epoca rinascimentale.

Va sottolineata la pronta capacità della Repubblica di collocarsi da protagonista nel mercato aperto dalla recente scoperta della stampa. I dati relativi dicono che tra la metà del XV e la fine del XVII secolo operano a Venezia più di quattrocento imprese editoriali, che costituiscono il 45,5% del settore attivo in territorio italiano. A ribadire l'importanza dell'editoria veneziana, i dati proposti dal British Museum dicono che, a fronte di quasi 15 mila titoli noti dell'editoria attiva in Italia, a Venezia ne vengono pubblicati 7.074 che costituiscono quasi il 48% dell'intera produzione delle stamperie italiane. Si tratta di cifre che danno contezza del rilevante peso di un'attività che ha solo qualche anno di vita e della capacità veneziana di adattarsi alle novità, fra l'altro, in un periodo in cui l'asse di interesse mondiale si sposta dal Mediterraneo all'Atlantico e Venezia vive il grave pericolo rappresentato dalla disfatta di Agnadello<sup>1</sup>.

IL NUOVO MONDO  
E L'INTELLIGENCIJA VENEZIANA

Le terre oltreoceaniche allargano lo scenario del mondo e impongono nuove abilità e competenze, alle quali la Repubblica risponde con l'attenzione e la capacità che contrassegnano il

suo protagonismo storico. La questione va letta nella complessità di una platea più ampia, non solo territoriale, ma di un mondo dinamico dove i primati sono più cifra che sostanza. E nella prospettiva di un nuovo cetto umano legato alla conoscenza e alla cultura che si va formando, al quale appartiene, fra i molti, Ramusio, diplomatico, burocrate e umanista legato a un altro personaggio altrettanto singolare come Girolamo Fracastoro, geografo, filosofo, astronomo, botanico con molti interessi culturali, e a Pietro Bembo, altra insigne figura. Essi esprimono il livello e la visione di una nuova *intelligencijs* fatta di tipografi, filologi, storici, letterati, botanici e di umanisti con quella valenza poliedrica e universale che avanza.

Sullo sfondo di tale nuovo contesto culturale bisogna collocare la possibilità operativa di un personaggio come Pietro Martire d'Anghiera (1457-1526). Divenuto membro del Consiglio delle Indie, ebbe accesso alle lettere di Cortés, si appassionò all'impresa di Cristoforo Colombo e dei suoi viaggi e scrisse in proposito le *Decadi*. La sua opera di pubblicista lo vincola a Venezia attraverso il segretario dell'ambasciata della Serenissima a Madrid, Angelo Trevisan. L'umanista lombardo è un tramite importante tra la Spagna e Venezia per la trasmissione di piante e semi provenienti dal Nuovo Mondo. Egli inviò semi di peperoncino e di mais al cardinale Ascanio Sforza Visconti con cui intrattenne una nutrita corrispondenza.

L'eco dell'interesse di Venezia per il Nuovo Mondo, nel contratto sottoscritto "fra li magnifici signori Zan Battista Ramusio segretario della 111.ma Signoria di Venezia e Antonio di Priuli procurator di Santo Marco da una parte, e da l'altra il capitano Consalvo Fernando di Oviedo e di Valdés, castellano della fortezza nella città di San Domeneo nell'isola Spagnuola, cronista

della Cesarea Maestà", come ricorda *La storia moderna attraverso i documenti*, per la creazione di una compagnia di navigazione. Nel contesto di collegamento tra Venezia e il Nuovo Mondo, è possibile collocare Pietro Antonio Michiel. Il nobile veneziano è botanico per passione e possiede un orto a San Trovaso apprezzato da naturalisti come Pietro Mattioli e Ulisse Aldrovandi. Dal 1551 condivide con l'Anguillara la direzione dell'Orto Botanico di Padova, fondato dalla Repubblica di Venezia nel 1545. Il personaggio è al centro di un sistema di relazioni che includono la Spagna per via degli ambasciatori di quel paese a Venezia. Pietro A. Michiel muore nella terribile peste che colpisce Venezia nel 1575 e lascia un manoscritto pubblicato nel 1940 con trascrizione e commento di Ettore De Toni. Nell'opera il veneziano cita il pomodoro di cui realizza il primo disegno in Europa.

Dopo la tragedia di Agnadello che mette in seria discussione la sua consistenza politica e militare, Venezia mostra una vitale aria di novità che sembrerebbe contraddire la crisi che storicamente viene segnalata. La stampa e l'editoria danno credito a una vivacità che ha il suono del rinnovamento. I viceré spagnoli e i capitani generali porteranno con sé il *De re Aedificatoria* di Leon Battista Alberti e *I dieci libri dell'Architettura* di Vitruvio, ambedue in edizioni stampate a Venezia. Il doge Andrea Gritti e la famiglia Grimani apriranno le porte di Venezia alla ventata rinnovatrice del Rinascimento romano e fiorentino, dando inizio a una lunga stagione che donerà a Venezia il volto che oggi essa può mostrare al mondo.

Franco Avicelli

1. La Battaglia di Agnadello (nel circondario di Crema) fu combattuta il 14 maggio 1509 tra la Repubblica di Venezia e la Lega di Cambrai, costituitasi in gran segreto alla fine del 1508: riuniva numerose potenze europee contro la Serenissima, in quel momento al culmine della propria potenza, con possedimenti italiani di terraferma che arrivavano a ridosso di Milano, territori in Romagna, nelle Marche e persino in Puglia. Subita la disfatta, lo *Stato da terra* della Serenissima si sfalda, mentre il papa Giulio II le ha appena lanciato la scomunica (27 aprile) per aver occupato Faenza e l'imperatore di Germania Massimiliano I d'Asburgo è alle porte di Padova. Alla Repubblica sconfitta, di tutto lo *Stato da terra* rimangono soltanto Treviso e i villaggi sulla sponda della Laguna. I nobili di Padova, Verona e Brescia gongolano, pregustando la fine del giogo veneziano e la ripresa del controllo degli affari nel proprio ambito, ma le classi più povere preferiranno i magistrati e i proconsoli veneziani e staranno dalla parte della Repubblica, agevolando il recupero di tutti i territori perduti alla fine della guerra (1517).

(Nota a cura di gidi)



pubblicata nel 1554; nel 1557 appare la prima parte della *Istorie del Peru* di Pedro Cieza de León, già noto per vari altri scritti; la *Terza e Quarta Lettera* di Hernán

do e, tra le molte, una pianta di Tenochtitlan, l'attuale Città del Messico, prima della distruzione per mano dall'esercito dei conquistadores europei.



## CITTÀ

Cinque domande per il Presidente del Venezia FC, Duncan Niederauer, che Nexus ringrazia per la cortesia e la disponibilità, con l'augurio che la squadra possa ritornare al più presto in quella Serie A assaporata, dopo venti lunghi anni, solo per una stagione.



**1- Qual è la strategia a lungo termine della Società per quanto riguarda l'utilizzo del Penzo? E in alternativa, come si pone il Club rispetto al progetto Bosco dello Sport e al nuovo stadio di Tessera?**

La concessione del Penzo terminerà alla fine di questo decennio. Visto che sarà ancora la nostra Casa per diverse stagioni, abbiamo scelto di migliorare in maniera corposa il Penzo per garantire ai nostri tifosi una struttura adeguata. Stiamo seguendo gli sviluppi del progetto sportivo di Tessera, ed è ragionevole pensare che il nuovo stadio potrebbe diventare la nostra nuova sede in futuro, se il progetto verrà portato a termine con successo.

**2- Su quali strategie si basa il Progetto di sviluppo sportivo Venezia FC? Per progetto sportivo si intendono ovviamente gli obiettivi che devono essere raggiunti sul campo.**

La nostra strategia al Venezia FC è molto semplice e molto a lungo termine. Abbiamo ereditato un Club con quasi nessuna risorsa per la prima squadra, senza strategia per il settore giovanile e nessuna squadra femminile. La nostra strategia è identificare talenti provenienti da ogni parte del mondo per la prima squadra, per il settore giovanile e per la nostra squadra femminile, e incaricare gli allenatori e i dirigenti del settore giovanile di sviluppare il talento che abbiamo identificato. Ovviamente la performance sportiva è importante, ma è più importante ancora creare un ambiente in cui questo livello di prestazione possa essere mantenuto in maniera costante. Possiamo raggiungere i risultati voluti solo investendo nel presente e nel futuro.

**3- La spinta su marketing e merchandising è stata una delle caratteristiche che ha contraddistinto in particolare le ultime due stagioni (2020-2021 e 2021-2022), ma non avendo tenuto in debito conto il patrimonio del Club, ovvero storia, colori e identità, non crede che si possa pagare un prezzo che va oltre il reddito aggiuntivo prodotto?**

Questo tema continua ad essere fonte di confusione per me. Non abbiamo mai voluto mancare di rispetto al patrimonio dei colori del Club o della Città, anzi abbiamo grande rispetto per essi. Le nostre maglie l'anno scorso, in particolare quest'anno, riflettono questo rispetto, come il nuovo logo. Sarà sempre un delicato equilibrio gestire il nostro rapporto con i tifosi locali, mentre cerchiamo anche di costruire una fan base globale come la Città di Venezia ci consente di fare. I ricavi aggiuntivi ci aiutano a porre le fondamenta per altri elementi del nostro progetto, quindi continueremo a investire nella creazione di un marchio globale.

**4- Nel Regno Unito, la FA ha recentemente deciso di voler mettere i tifosi al centro del processo decisionale su questi importanti temi. Secondo le nuove regole, se un Club desidera apportare modifiche sostanziali al proprio stemma o cambiare i colori della maglia di casa, deve intraprendere un processo di consultazione completo e approfondito con i tifosi. È d'accordo, condivide la decisione che un Club debba anche essere in grado di dimostrare che la maggioranza dei suoi tifosi è favorevole a qualsiasi cambiamento proposto?**

Siamo felici di ascoltare gli input dei nostri tifosi, ma per tifosi intendiamo tutti i tifosi, non esclusivamente una parte di essi.

**5- Non crede che avendo tagliato tutte le figure tecnico/aziendali strettamente legate all'ambiente e alla storia dell'Arancio NeroVerde - che in tutti questi anni (alcuni anzi molto difficili) hanno mantenuto rapporti anche con la Città e con i tifosi - sia stata una scelta che ha indebolito i legami e ha minato l'identità sportiva di quei veneziani che ancora costituiscono lo zoccolo duro dei tifosi più affezionati e appassionati?**

Sono stanco di sentir parlare di questo problema, io sono la persona che li aveva scelti per ricoprire ruoli importanti. Ho rimosso Collauto dal suo ruolo dopo due anni poiché avevamo visioni differenti sulla linea da seguire, e Poggi ha deciso di lasciare il Club. Non gli abbiamo chiesto di andarsene. Continueremo a fare del nostro meglio per gestire il progetto nella sua globalità. Nel tempo, speriamo che i nostri tifosi e i sostenitori si concentrino su tutto quello che stiamo facendo, non solo sulle questioni su cui non sono d'accordo con noi. Siamo consapevoli di quello che il Club ha affrontato negli ultimi due decenni e abbiamo più che dimostrato il nostro impegno per avere un impatto positivo sulla Città, sui tifosi, sui giocatori e sul territorio. Alcune scelte potrebbero non essere popolari, ma ogni decisione sarà sempre in linea con il piano a lungo termine per fare del Venezia FC una squadra di cui tutti possiamo andare orgogliosi.

Franco Vianello Moro

## QUADRETTI VENEZIANI

## IL GOBBO un racconto di Carlo Biadene

Verso la fine degli anni '50 tra le calli buie di Venezia si aggirava un piccoletto, ma visto di profilo potevi capire che non era poi così basso quanto curvato in avanti da una evidente gobba. Era Silvio Ghedin, da tutti chiamato appunto "gobbo", non con intento derisorio, bensì con la bonomia, a volte un po' appuntita, tipica della gente del luogo. Col suo impermeabile sdrucito stava recandosi al lavoro presso il Cinematografo di Santa Margherita per la proiezione della sera, dove era impiegato come operatore e cercava inutilmente di ricordare il film in programma, ma non c'era verso. In fondo l'uno valeva l'altro per lui, che tutte le sere si rinchiudeva in quel bugigattolo con la finestrella dove infilava l'obbiettivo del proiettore e pigiava lo start.

Sgattaiolava lungo fondamente, ponti e sottoportici con i suoi passetti brevi e rapidi, quando gli tornò finalmente alla mente che quella sera toccava a *Spartacus*, un colossale come quasi tutti i film che venivano proiettati in quella sala cinematografica alternati a western dozzinali. Ma questa volta la pellicola era prestigiosamente firmata da Kubrick, e Silvio, che possedeva uno straccio di cultura personale, gongolava col suo sorrisetto compiaciuto. Normalmente era costretto a proiettare colossale di serie B come tutta la serie di Maciste e/o Ercole oppure i western dove troneggiava spesso la massiccia figura di John Wayne, con il suo mezzo sorriso che non aveva mai capito bene se fosse da duro o da ubriaccone, forse entrambi. Dominava comunque la scena mandando in delirio un pubblico popolare poco sofisticato che riempiva la sala tutte le stramaledette sere.

Anche quella sera come sempre il pubblico era piuttosto rumoroso. Dalla galleria piovevano scorze di bagigi sulla testa dei tapini che occupavano i posti in platea e le battutacce si sprecavano. Un primo piano di Kirk Douglas veniva salutato così: *Ghe sboro, ti te ga' fato el buso su la sbesola con la varigola?* E giù risate a crepapelle. Ma il nemico era Crasso e quindi era lui ad attirare i commenti più velenosamente: *La barca de morti cani che ti ga'... Va in mona de to' mare...* e così via abbaiando. E non vi dico che fuoco di fila quando le armate di Spartaco e quelle di Crasso si affrontano nella battaglia campale: *Daghe, daghe a quel roto in culo... daghe sui corni.* E non mi dilungherò a descrivere nel dettaglio tutto il più squinternato repertorio maschilista, indirizzato contro la povera e incolpevole Jean Simmons coi suoi innocenti occhioni azzurri, dirò solo che la rivolta femminista pareva essere in ritardo sui tempi. Ma Silvio Ghedin non era disturbato affatto da queste carnevalate, anzi si divertiva ridacchiando sotto i baffetti da tricheco, e quella partecipazione passionale anche se rozza e naïf degli spettatori gli faceva sentire una sorta di potere, quello di catalizzare le emozioni della gente, lì ritirato nel suo rifugio silenzioso e invisibile ad azionare la macchina magica.

Ma le sue riflessioni vennero improvvisamente interrotte dalle urla bestiali degli spettatori che lo richiamarono all'ordine: *Gobo, gobo!!! cossa ti combini!!!* Un tratto della pellicola si era scollato e la proiezione proprio nel cuore della battaglia campale si era interrotta. In platea e in galleria si era scatenato un putiferio. *Gobo, ti xe un cancro! Va remengo ti e la to goba de merda!* e giù a sacramentare. Ci volle del tempo per rimediare all'incidente e mentre abborracciava pazientemente un rammendo alla pellicola pensava che son cose che capitano con il montaggio fatto con la moviola attaccando gli spezzoni di pellicola con la carta gommata trasparente. Non se la prendeva mai, contrariamente agli spettatori che continuavano imperterriti a dare di matto.

Mentre scorrevano i titoli di coda pensò ironicamente: "Serata movimentata!" Poi mentre la gente scemava rumorosamente fuori dalla sala riavviò la pellicola, che resistette al suo sapiente rammendo, e indossò frettolosamente l'impermeabile. Uscito dal suo bugigattolo salutò Rossella, la cassiera, rossa di capelli: "Notte!" "Notte!" E si eclissò.

Dopo aver tracannato il solito bicchiere di Raboso al Bacareto, giunse in breve alle Zattere, dove un quarto di luna crescente che si rifletteva nelle acque del Canale della Giudecca, frantumata dal moto ondoso, lo salutò benevolmente tra un ticchettio di passi femminili da rientro frettoloso, una risata lontana di ubriaco, un vaporetto che si staccava pigramente dall'imbarcadere del Redentore.

Gli insulti della plebaglia gli scivolavano giù dalla gobba.

## FESTA DELL'ASCENSIONE

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili*

*ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

dal *Magnificat* <sup>1</sup>

Oggi è festa in Cielo.

*Da qui e da lì, da sopra e sotto,  
si van radunando gli angeli tutti:  
dagli Arcangeli a timidetti e timidette,  
in sfolgoranti design di piume preziose  
o tonache e sai colorati lucenti per l'uso.*

*E intonano il di Lei "Magnificat",  
che tanto osanna un mondo migliore,  
inerpicandosi apposta in qualche imperfezione  
pur di ricordarLe le origini Sue.*

*Persino il Signore riprende corpo  
di Cristo, e sussurra: "Auguri, Mamma."*

*In uno sciame di nubi di aromi gentili  
lo Spirito Santo, multiplo e uno,  
non trattiene una lacrima. La indora.*

*Lei, termine fisso d'eterno consiglio,<sup>2</sup>  
è commossa: "Grazie. Sapete,  
a volte vedono i nostri profeti  
ciò che purtroppo a venire è lontano.  
Se il tempo neghiamo, conta poco, allora, il 'quando'.  
Coesistere in tempo e non-tempo è una croce  
di gioia e dolore soltanto dell'essere umano."  
E mesta sorride, senza mai abbassare lo sguardo  
di Sua*

luce

pura.

(1) Il *Vangelo di Luca* racconta come fu Maria a recitare questo cantico alla cugina Elisabetta (che stava per partorire Giovanni Battista) quando le annunciò che, per intervento dello Spirito Santo, da Lei sarebbe nato Gesù, figlio di Dio. Forse si trattava di un testo giudaico-cristiano antecedente questo episodio, in ringraziamento di Dio per aver salvato il popolo di Israele. Per alcuni sarebbe creazione della stessa Maria, nell'entusiasmo dovuto ai fatti che accadevano.

(2) Dante Alighieri, *Paradiso*, Canto XXXIII, dalla preghiera di San Bernardo.

Armando Pajalich  
15 agosto 2022



Il libro presenta due sezioni distinte: il 'diario' di Giulia, che aveva 13 anni quando incominciò a scriverlo, occupa la Prima Parte. Il 'diario scolastico' era un esercizio di scrittura libera, ma veniva prevalentemente impiegato per raccontare gli avvenimenti scolastici. Nella Seconda sono presentati i fatti di cronaca raccontati dai due quotidiani della città, la "Gazzetta di Venezia" e "Il Gazzettino", relativamente ai due anni scolastici coperti dal 'diario' (1924-25 e 1925-26). Avvenimenti che fanno da sfondo, quasi sempre muto ma intuibile, alle impressioni e alle riflessioni di Giulia, che li doveva condividere con le compagne. Si tratta di casi drammatici, spesso violenti ma anche bizzarri.



# CITTÀ

## ITALIANI AL VOTO

### CONSIDERAZIONI PRIMA E... DOPO

Teodoro Russo

Eravamo invasi dalle sigle: PRI, PLI, DC, PCI, PSI, PSD, MSI... Ce le ricordiamo tutti, almeno quelli che, come me, non più giovanissimi, siamo ormai svezzi dalla politica. Che cosa è rimasto di quel giovane o di quei giovani che sono cresciuti sentendosi repubblicani, socialisti, liberali, democristiani o comunisti, solo per citarne alcuni, che andavano a scuola e ne discutevano con i compagni e con i professori? Ne parlavano in casa in famiglia e non disdegnavano di confrontarsi con gli amici su Moro, Spadolini, Almirante, Berlinguer.

Sono cresciuto e ho vissuto, come molti, pensando che la politica fosse una delle parti più nobili della nostra vita, fosse degna di quel pensiero grande di democrazia, libertà e civiltà che ci era stato trasmesso e consegnato da De Gasperi, da Pertini, da Calamandrei, da La Malfa, da Valiani e da tutti coloro che – e non sono pochi – hanno lottato e si sono battuti per questo nostro Paese. Per migliorarlo, farlo uscire dalle secche di una povertà dilagante e contagiosa, dalla disoccupazione, da quell'analfabetismo diffuso e per promuovere uno sviluppo socio-economico che fondasse i suoi principi su quella Carta Costituzionale che, sebbene sia trascorso così tanto tempo, è ancora un faro per tutti gli ideali di libertà, uguaglianza, democrazia. Un piccolo e solo per brevità elenco, il mio, di politici di un tempo, per confrontarlo con quelli di oggi e soprattutto di confrontarne e pesarne il pensiero. Da una parte la nostra storia, dall'altra il nostro futuro.

Per molti italiani sono già iniziate o inizieranno presto le vacanze, per altri sono già finite ma, a tutti, porteranno in dote il voto di fine settembre. Come si sia arrivati a ciò sembra quasi incomprendibile. Ma quello che risulta impossibile nella stragrande maggioranza dei paesi occidentali, nel bene e nel male è, per il nostro Paese, un fatto quasi normale.

L'arroganza e la cupidigia di uomini e di partiti o di movimenti (così qualcuno si definisce), hanno voluto far cadere un governo di unità nazionale, nato in un momento assai critico per il Paese, e hanno scelto il momento peggiore per farlo cadere! Le convenienze e le alchimie elettorali hanno, come ormai spesso accade, prevalso sul buon senso e sull'unico vero motivo che dovrebbe spingere i nostri rappresentanti in Parlamento a fare il proprio dovere, ovvero gli interessi dell'Italia.

Comunque sia, ne siamo convinti, ci aspetta una bella responsabilità. C'è poca voglia di spensieratezza, diciamo pure chiaramente, di relax. Il domani è già oggi e incombe sulle nostre coscienze.

Ascolteremo di tutto e tutti diranno la loro, tra slogan e promesse che puntualmente saranno disattese. Non saremo risparmiati dalla propaganda, dalla ipocrisia, dalla ideologia. Saremo invece risparmiati dall'intelligenza, dalla visione, dal pensiero del bene comune. Non potremo difenderci dal sentire reciproche offese tra "vecchi" e "nuovi" mestieranti della politi-



ca. Si parlerà a vanvera di tutto e di niente, non si parlerà di ideali ma di collegi, di quote, di candidature. I più parleranno alla pancia degli elettori per dire le cose che vogliono o che vorrebbero sentirsi dire. Non importa poi se sono vere o percorribili. Importante è accaparrarsi il consenso. Ciò che invece necessita al Paese, quale provvedimenti veri, seri, devono essere perseguiti è cosa che, ai più, non interessa.

E non potremo far nulla per dire che ci siamo stancati, ci ho pensato a lungo a come difendermi da queste violenze, a come protestare per tutto ciò, a cosa dire ai miei familiari, ai miei amici, anch'essi tutti trattati come sciocchi portatori di voti. La risposta primitiva e allo stesso tempo più semplice potrebbe essere per qualcuno "non vado a votare". Troppo facile! Troppo semplice! E per questo troppo stupido. Troppo arrendevole. No, dobbiamo parlarne invece e rimandare le persone a votare, per far tornar loro la fiducia da troppo tempo smarrita verso il nostro sistema politico, per non lasciare il nostro Paese in mano a chi non riteniamo nemmeno meritevoli di farci la spesa al supermercato. E allora non mi è venuta in mente cosa migliore che andare a leggere qualche nobile affermazione tra le frasi, i discorsi celebri di alcuni dei personaggi già citati.

*"Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vincete le elezioni", questo recitava Alcide De Gasperi. Ancora: "Ci sono molti che nella politica fanno solo una piccola escursione come dilettevoli, ed altri che la considerano e tale è per loro, come un accessorio di secondissima importanza. Ma per me, fin da ragazzo, era la mia carriera, la mia missione."*

Vi rendete conto quanta diversità ci sia alla radice in quegli uo-

mini che hanno "fatto l'Italia".

Sandro Pertini diceva: *"L'insidia più grande per un uomo politico è quella di innamorarsi del potere"*. Ancora: *"Dico al mio avversario: io combatto la tua idea che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi al prezzo della mia vita perché tu la tua idea la possa esprimere sempre liberamente"*. Sempre lui, Pertini: *"Giovani, se volete vivere la vostra vita degnamente, fieramente, nella buona e nella cattiva sorte, fate che la vostra vita sia illuminata dalla luce di una nobile idea"*.

Queste sono solo alcune frasi e solo di un paio di personaggi. Credo che leggere, e invitarvi a farlo, un po' della nostra storia recente, di quegli uomini che hanno consentito il "miracolo italiano" sia un po' come tuffarci in quel mondo forse oggi dimenticato se non addirittura sconosciuto, fatto di ideali, di valori, di sacrifici. Forse torneremo diversi, migliori, forse più entusiasti e decisi a non abbandonare alla deriva il nostro oggi disgraziato Paese.

Sicuramente più orgogliosi di essere italiani, figli di un paese unico, straordinario per molti aspetti e proprio per questo difficile, anomalo, controverso, ma che non possiamo non sentire il dovere di riportare sulla "diritta via" che "era smarrita".

#### UN'EMOZIONE DA POCO

Lo scorso 25 settembre gli Italiani hanno votato. Non tutti per la verità, solo il 64% degli aventi diritto. Mai così pochi hanno voluto esprimere la loro opinione, mai così tanti hanno voluto, non partecipando, esprimere il loro dissenso e lontananza dalla politica e dai suoi rappresentanti. Gli "astinenti", così come li ho soprannominati, hanno voluto dare un loro mes-

saggio, forte, chiaro e ineludibile. Convitato di pietra, è certamente il mondo politico. Altri, circa il 15% e soprattutto al Sud, hanno votato per vedersi confermato il tanto discusso reddito di cittadinanza. Saranno questi i punti fondamentali a cui gli addetti ai lavori dovranno dare risposte doverose se non si vuole arrivare a una deriva oligarchica della nostra democrazia.

Per il resto, è stata "una emozione da poco", per dirla con i versi della canzone di Anna Oxa di qualche tempo fa. Un risultato scontato, previsto, annunciato che non ha sorpreso nessuno. Forse la certezza che vincessero quella parte politica ha indotto perfino qualche indeciso a propendere per la stessa.

In termini calcistici, potremmo dire che non c'è stata partita. O addirittura che sia stata vinta a "tavolino". E non perché la partita non sia stata giocata o per qualche altro machiavellico motivo sportivo, ma solo perché, continuando a parafrasare l'argomento, è stato come se da una parte ci fossero 11 giocatori e dall'altra 22.

Tutti sapevano e sapevamo che solo aggregandosi, con questa pessima legge elettorale, si sarebbero potuti vincere le elezioni. E i partiti del centro destra, pur con programmi diversi tra loro, lo hanno fatto. Il centro sinistra invece, con i suoi distinguo e le sue diversità anche ideologiche, ha fatto tutto il meglio che poteva per dividersi e frammentarsi.

Molte però e importanti le questioni che dividono i vincitori e che dovranno essere affrontate. Le sanzioni alla Russia e l'invio di armi all'Ucraina sono state votate con convinzione anche dal partito della Meloni, pur in opposizione, ma già messe in discussione, soprattutto durante la campagna elettorale dallo stesso

Salvini. L'autonomia regionale non è certamente una priorità di Fratelli d'Italia, tema questo invece molto caro alla Lega. L'elezione diretta del Presidente della Repubblica è un'idea da sempre portata avanti da Fratelli d'Italia. Lo scostamento di bilancio dovuto al caro bollette e alla particolare congiuntura economica, più volte ribadito dalla Lega, sembra essere per Fratelli d'Italia una abiura che non possiamo permetterci. Il sistema pensionistico con quota 41, sostenuto con forza dai primi, non appassiona invece i secondi, in posizione contraria anche sulla improbabile flat tax al 15%. Senza contare i possibili scossoni interni alla Lega e alla sua segreteria in seguito alla perdita di oltre la metà dei consensi rispetto alle politiche del 2018.

Sapranno, ciò nonostante, avere i vincitori, quel senso di responsabilità, non solo istituzionale, che comporta essere al governo e per lo più di un Paese con il più elevato debito pubblico in Europa? Ce lo auguriamo vivamente! E auspichiamo che ogni divisione possa essere appianata con il favore del buon senso di tutti.

In occasione della caduta del governo Draghi, però, hanno dimostrato il contrario, non solo loro per la verità. Anche i 5 Stelle, che oggi al massimo di stelle ne potrebbero avere un paio, avendo più che dimezzato il consenso dalle ultime elezioni, pur mantenendo comunque toni trionfalistici come se le elezioni le avessero vinte loro. Sono le illogicità della politica, della nostra politica, che ci riempie di parole, di affermazioni e anche di promesse, lasciandoci puntualmente privi di fatti e risposte concrete a tutti quei problemi e tematiche da anni in discussione.

Intanto, per pagare gas e luce dovremo chiedere un mutuo. Sempre che il sistema bancario, anch'esso reso più fragile e in fibrillazione dagli ultimi eventi, ce lo conceda.

L'inflazione, ben al di sopra di quello sbandierato 10%, aggredisce il risparmio e la busta paga di lavoratori e pensionati. Le elevate temperature e la siccità prima, con il crollo della Marmolada, gli incendi e le più recenti e preannunciate inondazioni che hanno flagellato il Paese e in particolare le Marche, ci sollecitano a intervenire. E non c'è tempo da perdere, perché come ormai molti sanno, viviamo l'era antropocene, in cui gli esseri umani hanno un impatto enorme su tutto l'ecosistema terrestre.

Nella stessa Europa c'è una crisi sociologica importante. Paura dell'immigrazione, della crisi energetica, della guerra. Viviamo la sindrome dell'autotutela. Al passaggio della famosa campanella a Lei, Sorella d'Italia, ben che vada passerà ancora un mese. Sarà necessario, perciò, non rinunciare al rigore, e non dobbiamo aver paura di parlare a tutti e con tutti, secondo la logica dei vasi comunicanti tra democrazia, volontà dei cittadini ed eletti alla Camera e al Senato. Perché, prendendo in prestito le parole di qualcuno di cui non ricordo il nome, "è tempo di agire prima che venga domani"



## CITTÀ

## IL CAMPANILE MARCIANO

Molti anni fa, qualcuno mi disse: *Il Campanile di San Marco è troppo grande!*

Al momento questa affermazione mi apparve destituita di fondamento. L'abitudine al vedere il Campanile mi aveva indotto a considerarlo perfettamente inserito nel contesto urbanistico e architettonico della Piazza e del Bacino di San Marco.

Passando dal vedere all'osservare, dall'osservare ad analizzare, dall'analizzare al distinguere, il Campanile mi è apparso più recentemente di proporzioni eccessive in rapporto al dimensionamento contestuale.

La Città di Venezia si presenta sull'orizzonte lagunare come un profilo articolato, che di pochissimo si eleva sulla linea d'acqua orizzontale che contraddistingue lo spazio circostante. Unici elementi che si elevano verticalmente sono i campanili.

Gli attuali campanili erano originariamente torri di avvistamento che permettevano il controllo dall'alto dell'ambiente circoscrivendo per motivi di difesa civile e militare. Il campanile della Chiesa di San Zaccaria ne è un esempio, che si presenta nel suo essere quale una torre analoga a quelle di molte cinte murarie di città fortificate. Per Venezia le acque lagunari sostituivano la cinta muraria e i punti di osservazione più elevati erano appunto le torri, poi trasformate ad uso di campanili. A una torre veniva sovrapposta una cella campanaria, un successivo tamburo, una cuspidale o forma lobata arabeggiante.

Dalle torri si passò a più elevati profili, più sottili e dotati di una verticalità maggiormente accentuata e di forme architettoniche analoghe a quelle delle relative chiese.

Il campanile della Chiesa di San Giorgio in isola rappresenta a mio parere il migliore esempio. Rapporti dimensionali perfetti.

Ho ben presente quello che ritengo essere il più "brutto" campanile di Venezia, ma non

dico quale sia, per rispetto ai fedeli della relativa parrocchia che gli saranno nell'abitudine anche affezionati!

Già... l'abitudine omologa tutto o quasi... È la stessa abitudine che mi aveva fatto percepire il Campanile di San Marco come inserito nel contesto, visto sia da vicino che da lontano.

Qualche dubbio mi sorse quando, ormai non pochi anni fa, fu comunicato al pubblico che il Campanile di San Marco presentava problemi di instabilità, ovvero cedeva nelle sue componenti strutturali. Dopo neanche 100 anni dalla sua costruzione erano necessari interventi di consolidamento!

L'antico Campanile era crollato su se stesso nel 1902. Era crollato a seguito di improvvisi interventi all'interno della struttura portante al fine di installare un ascensore! Mancando gli elementi orizzontali di connessione, le pareti laterali verticali erano cedute su se stesse, provocando relativi danni agli edifici vicini. A parte la sottostante Loggetta Sansoviniana che restò distrutta.

A seguito di quell'evento fu coniata in ambito politico l'espressione: *Com'era e dov'era!* Debbo dire che mai ho sentito una frase più patetica! Capacità progettuale pari a zero, totalmente azzerata!!!

Se a Venezia fin dalle origini tutto dovesse essere *come era e dove era*, esisterebbe solo la Laguna! Pessimo atteggiamento pseudo conservatore.

Inoltre, e ancora peggio, il Campanile fu ricostruito molto più grande a cominciare dalle sue fondazioni. Alle fondazioni precedenti furono affiancate nei quattro lati nuove palificazioni, allargando la base del nuovo Campanile come risulta dalle documentazioni fotografiche dei lavori eseguiti.

Possibili fenomeni di assestamento differenziale tra fondazioni antiche e fondazioni nuove possono aver provocato cedimenti e instabilità tali, da richiedere interventi consolidativi. È stata realizzata una cinturazione che lega l'insieme la cui durata è di 50 anni... e dopo? Manzonianamente, *Ai posteri l'ardua sentenza!*

Quindi il nuovo Campanile non è affatto *com'era e dov'era* se non in modo generico e affrettato. Il tecnicismo e il tecnologismo del Novecento hanno provocato e prodotto innumerevoli e pesantissimi problemi e danni sia alla Città che alla Laguna e le conseguenze sono ben visibili e constatabili.

Sul profilo della città i campanili sono tutti in un modo o nell'altro inclinati e pendenti, quale più quale meno, ma i loro rapporti dimensionali sono molto minori rispetto a quelli del Campanile Marciano, che rappresenta effettivamente una "nota stonata" nella composizione volumetrica dell'area urbana.

Fantasticando, un campanile nuovo potrebbe essere realizzato in leggerissima fibra di carbonio, un po' più alto degli altri campanili, così come risulta dalle stampe storiche delle vedute del profilo urbano di Venezia.

Un elemento non già dominante ma che contraddistingue e identifica il centro della Città inserito in modo armonico e tonale.

Paolo Rosa Salva

## SORPRESE A MESTRE

Trasferirsi da Venezia a Mestre è molto spaesante, quasi come una poesia di Baudelaire. L'abitudine al selciato sconnesso, ai ponti con i gradini dissestati, le calli strette, costringono a stare all'erta. In generale gli abitanti di Mestre, a parte le infrazioni da cowboy in bici sotto ai portici, hanno una gentilezza andata perduta a Venezia, città preda del turismo beccero e sempre più povera di umanità. A Mestre se si entra in un negozio si è subito rin-

cuorati da un saluto, e uscendo spesso sentiamo l'augurio: "buona giornata". Può sembrare ovvio, a Venezia non succede, e quando ne parlo alle numerose ritrovate amiche e compagne di liceo di qui, sono incredole. Per la strada i visi sono normali, senza quelle smorfie di disgusto e rughe di difesa cui si è costretti a Venezia quando si viene assaliti da gruppi di turisti. Io stessa ho goduto di un'inaspettata ospitalità da parte delle compagne di liceo, con "l'aperitivo di benvenuto a Mestre" organizzato da una di loro.

Mestre ha degli aspetti positivi riguardanti il vivere comune che qualcuno ha sempre cercato di nascondere. Da tanto tem-

po, fin dalla fine del '700, quando, solo uno dei tanti esempi, i fratelli Balbi avevano deciso di costruire un grande teatro in terraferma. E, si sa, il grande teatro porta con sé la grande città. Che cosa è successo a quel teatro? Il teatro più grande d'Europa? Il Teatro Balbi, appunto, era stato costruito nel 1778 in prossimità de Le Barche, area che ancora porta il nome del canale scavato per far accedere al grande Teatro Balbi con la barca da Venezia, dove c'erano i piccoli teatri di sestiere, numerosissimi, più di 20, ma angusti, con palcoscenico mobile. Finalmente un grande teatro, circa 3 volte l'attuale Teatro Toniolo, con sale prova, ristoranti e

tutte le comodità per rendere il luogo di primissimo ordine. Da tutta Europa arrivavano le carrozze con appassionati, per assistere alle rappresentazioni e alloggiare nelle vicinanze. Che cosa può essere successo? Quali gelosie ha scatenato, da costringere i fratelli Balbi, circa 30 anni più tardi, a demolirlo completamente, poi a cedere i lussuosi arredi a La Scala di Milano, realizzata tra il 1776 e il 1778, e costruire abitazioni al suo posto purché non esistesse più? Distruzione totale. E, caso strano, La Fenice viene costruita a Venezia nel 1792, 14 anni dopo il Teatro Balbi. Lotte fra famiglie patrizie? Per quale motivo sradicare addirittura, a ferro e fuoco, con la demolizio-

ne un'attività che avrebbe portato autonomia e ricchezza al territorio? E purtroppo la scleritezza continua a ripetersi. Non conoscevo la storia affascinante del Teatro Balbi, come molti veneziani, mia cugina Daniela me ne ha parlato e poi con Laura, che abita proprio nella galleria del Teatro Vecchio, ho avuto modo di approfondire. Bisognerebbe dare un segno culturale importante fondando il gruppo Amici del Teatro Balbi o Teatro Balbi fan club (troppo moderno in inglese per i veneziani?): era il più grande teatro d'Europa!

Cristiana Moldi-Ravenna

SE È SEMPRE VERO CHE ALL THE WORLD'S A STAGE VENEZIA LO È IN MODO PARTICOLARE

Ecco un brano sulla Città preso dal libro di Carlo Biadene, *Dagli ardori giovanili alla maturità, in uscita per Supernova*:

*Gironzolavamo in silenziosa contemplazione per calli e campielli, ponti e fondamente martoriando i nostri nervi fino alla perdita con quella bellezza di pietra e acqua. Città dove il vero si specchia nel falso e il falso nel vero, scenografia dove reciti un testo che non sai se è tuo o un copione. In certe notti col fermo d'acqua la fissità era tale che tu stesso ti sentivi marmorizzato come una statua, una patera o un decoro architettonico. Aveva un bel corpo, mi sarebbe piaciuto disegnarla, ma questa città ti ruba l'energia e pretende che tu stia lì a contemplarla come una bella donna gelosa di qualsiasi tuo interesse per altri che non sia lei.*

*Ti risucchia e ti svuota facendoti beare dei suoi scorci, delle chiusure e aperture improvvise dei suoi percorsi labirintici, dalla penombra del sottoportego alla luminosità del campo, dalla calle stretta stretta allo sbocco su una riva della Laguna dove la vanitosa città si specchia riflettendo trifore, archi, colonne, comignoli, altane e campanili. E l'acqua ne*

*scomponde e distorce le fattezze rimescolandone i colori, le luci e le ombre e restituendoti l'altra metà della città, la Venezia liquida. Quindi, ebbro di lei, ti aggiri senza desideri essendoti sufficiente essere schiavizzato da una città con frustino e guepiere che ti trascina al collare.*

IN MEMORIAM

GIOVANNA CROVATO

79 anni

sorella maggiore dei fratelli Crovato, del giornalista Maurizio e lo storico Giorgio. I funerali si sono svolti nella Chiesa di San Nicolò dei Mendicoli con uno straordinario concorso di amici per l'estremo saluto. Partecipano la Redazione di Nexus e di Supernova

IN MEMORIAM

RINO CORTIANA

78 anni

Docente di francese a Ca' Foscari saggista rinomato poeta da sempre amico di Nexus e di Supernova

VENEZIA REGINA DEL MARE

*Vistosa visione voluttuosa veste venerata vastità*

*Eterna effusione espande*

*Nutrita nobiltà*

*Esposte energie estesa eleganza*

*Zone zeffiri*

*Incantevole idillio invisibile impasto*

*Adoro antica arte acclamata armonia adornata attrazione*

*Rinomata realtà romantica*

*Esternato eloquio*

*Grondante gioia gaudio giocondità grandiosa grazia*

*Interminabile incontro invitanti immagini incantamento*

*Notevole nome nitido nimbo*

*Accarezzo apparizione assorta ammiro assaporo*

*Desideri diffusa distesa divampano dialoghi*

*Eccezionale ebbrezza esaltante eccitazione*

*Lievita leggiadra luminosità leggendaria lussuosità*

*Materna musa maestosa meraviglia meritevole mantra*

*Amati appuntamenti accogliente ardore*

*Riaccesso regno risuona ritrovato respiro*

*Elevata euforia eloquente elogio evocante essenza.*

Marisa Tumicelli



## CITTÀ

PENSIERI DI BORDO DEL NOSTRO  
COMANDANTE FERRUCCIO FALCONI



uomo di mare dalle mille esperienze,  
cultore d'arte e di letteratura.  
In questo numero proponiamo uno  
dei suoi scritti quotidiani

**DOVE e QUALI**  
le ragioni della vita  
se non nel mistero  
della continuità energetica?

Vivo operoso e sereno,  
talvolta un tantino turbato  
perché penso alla prossima fine  
del mio terreno mandato.

Ho ancora in animo  
un mucchio di cose,  
ma a quasi 96 anni  
non son tutte rose.

Mancan le forze  
l'entusiasmo è in calore  
per le brutture e storture  
da sopportare.

Le albe radiose  
fan ben sperare,  
ma il formicolio di gente e motori  
fa poi ben poco sperare.

Perché, mi domando,  
tanti motori fretta e calore  
fumanti navi a navigare  
e aerei i cieli a solcare e sporcare?

Quanta energia serve,  
combustibili da bruciare,  
e noi umani e bestie  
lavorare bere mangiare e defecare?

La nostra esistenza  
pare tutta trasformazione,  
una ruota che gira  
in continuazione.

Sepolti o cremati  
sarem rigenerati,  
alla continuità energetica  
fin dalla nascita ben destinati.

Dove sono i valori degli animi  
e la spiritualità  
se permane il mistero  
dell'eternità?

Meglio star calmi,  
infondere amore,  
ben usar la potenza  
della mente e del cuore.

## QUELLA SERA IL CINEMA DIVENTO' ARTE

Danilo Reato

La Mostra festeggia quest'anno un ambizioso traguardo, il suo novantesimo compleanno, e presso la sede di Ca' Giustinian trova spazio un affettuoso ricordo fotografico, arricchito da video dell'Istituto Luce e numerosi documenti originali, di quel glorioso esordio, avvenuto la sera di sabato 6 agosto 1932 sulla terrazza a mare del Grand Hotel Excelsior, nell'anno X del regime, senza divi, con solo venti critici accreditati, ma un pubblico d'élite, curioso e cosmopolita, emozionato e ben disposto, visto che le pellicole erano in lingua originale, senza sottotitoli. Mille posti a sedere e previsto in alternativa, in caso di pioggia, il grande salone delle feste con una pedana inclinata su cui erano collocate 720 poltroncine. Per questo motivo la cabina di proiezione era stata sistemata su base scorrevole in modo da essere rapidamente spostata. La scelta del luogo non era stata casuale, come spiega Flavia Paulon, fedele testimone dell'evento: "Non per niente la si inaugurava sulla Terrazza di quello stesso albergo dove ogni pomeriggio si svolgevano i tè eleganti delle contesse veneziane, ai quali solo occasionalmente si avvicinavano i gerarchi fascisti (e soltanto di alto rango). L'aristocrazia veneziana si era sempre tenuta appartata dagli avvenimenti politici del fascismo. Superba del suo glorioso passato di Serenissima Repubblica, si sentiva avulsa dalla politica."

L'inizio dello spettacolo era previsto per le ore 21:15 e in programma la proiezione del film di Rouben Mamoulian, *Dr. Jekyll and Mr. Hyde*. Non erano presenti le autorità, ancora un po' diffidenti sulla potenziale riuscita del progetto. Non si chiamava ancora *Mostra*, ma per la precisione: *Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica*. Non erano previsti premi, non era certamente questo il primo e unico festival, ma fu il primo ad acquisire da subito una vera risonanza internazionale.

Tre i personaggi a cui spetta il merito e la paternità di questa titanica impresa: lo scultore Antonio Maraini (padre di Fosco e nonno di Dacia), segretario generale della Biennale, il conte Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Biennale, e Luciano De Feo, fondatore nel 1924 dell'Unione Cinematografica Educativa che poi divenne il Luce. Molti gli interessi economici e turistici in campo, soprattutto da parte del conte Volpi. Coll'intento di rilanciare le spiagge del Lido che, a causa della crisi del 1929 innescata dal crollo di Wall Street, passavano un momentaneo periodo di crisi col declino del turismo internazionale, il conte pensò al luogo ideale per la manifestazione, così ne avrebbe beneficiato la Ciga, proprietaria dell'Hotel Excelsior, la società nella quale lui figurava fra i maggiori azionisti fin dal 1907. Dal 6 al 21 agosto furono proiettate circa 43 opere tra film a soggetto e documentari, di ben sette nazioni: Francia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Stati Uniti, Unione Sovietica e Italia, e molte di queste pellicole figurano oggi fra i capolavori del cinema; 17.453 biglietti d'ingresso, incassi per oltre 155.000 lire. Un cifra da capogiro per l'epoca.

"Non c'è dubbio. Quest'idea veneziana delle esposizioni cinematografiche è nata e vivrà. - scriveva sulle pagine del *Corriere della Sera* il critico Filippo Sacchi - Lo si sente nell'aria, lo si respira nella brezza, lo si legge in faccia alla gente, quando, verso l'ora stabilita [...] comincia a riversarsi nella grande terrazza, dove rizzato sulla sua armatura, nudo, argenteo, immacolato, aspetta lo schermo."

Come dargli torto, visto che questa splendida illusione continua a stupirci ancor oggi a novant'anni di distanza da quel giorno in cui il Cinema, da semplice attrazione da baraccone, diventò di fatto un'arte e Venezia tenne a battesimo la Decima Musa.

## I MESI DELL'ANNO

**"Soltanto chi non ha più curiosità di imparare è vecchio."**

Concludiamo con questo numero 124 di *Nexus* (autunno 2022) la breve rassegna sui mesi dell'anno iniziata con il numero 120 (inverno 2022), intrigati da un testo di Francesco Semi (1910-2000), narratore, saggista, filosofo e latinista.

**Ottobre** ci suggerisce subito una poesia di Vincenzo Cardarelli che comincia così:

*Un tempo, era d'estate,  
era a quel fuoco, a quegli ardori,  
che si destava la mia fantasia.  
Inclino adesso all'autunno  
dal colore che inebria,  
amo la stanca stagione  
che ha già vendemmiato.*

Ottobre deriva dal latino *October* perché era l'ottavo mese del calendario romano che cominciava a Marzo. Questo mese ci ricorda subito la *Rivoluzione d'Ottobre*, ovvero la fase finale e decisiva della *Rivoluzione russa* che intendeva "strappare allo zar concessioni per la povera gente". A Venezia questo mese, dedicato alla vendemmia e alla pigiatura, ci è ricordato dai capitelli di Palazzo Ducale, "dove l'uva appare come elemento decorativo per eccellenza, e culmina nel gruppo plastico angolare (verso il Ponte della Paglia) che rappresenta l'ebbrezza di Noè". Ancora a Ottobre comincia la raccolta delle olive che si conclude a metà Dicembre. L'ultima domenica di Ottobre si porta indietro di un'ora l'orologio perché finisce l'ora legale, iniziata domenica 27 Marzo, e si

ritorna all'ora solare, per cui Ottobre diventa il mese più lungo dell'anno.

*Ottobre è bello ma tieni pronto l'ombrello* dice un detto, speriamo proprio che questo Ottobre ci porti la tanto desiderata e agognata pioggia, perché la filastrocca recita *Ottobre piovoso, campo prosperoso*.

**Novembre** è il mese dei Morti, per cui giusto il 1° Novembre si ricordano i defunti, e quello dei Santi, che si commemorano il giorno seguente. Ma Novembre non è solo il mese triste in cui si ricordano i propri defunti, è il mese in cui nel Veneto si consuma il vino vecchio nell'attesa di assaggiare quello nuovo portato da san Martino, che si festeggia l'11 Novembre, per cui i contadini veneti invitano, come dice una filastrocca, ad alzare il gomito:

*E mi son novembre alegro,  
quel che sposa le novisse,  
ch'el ghe fa passar le spisse;  
vago pian, perché son pegro:  
e mi son novembre alegro.*

Tra le ricorrenze più importanti di questo mese si ricordano il 1° Novembre (nasce l'Unione Europea), l'11 (termina la Prima Guerra Mondiale), il 20 (inizia il Processo di Norimberga), il 22 (il presidente americano John Kennedy assassinato a Dallas), il 23 (terribile terremoto in Irpinia), il 26 (si scopre la tomba di Tutankhamon), il 27 (si istituisce il Premio Nobel) e il 29 (l'Onu dà vita allo Stato di Israele).

**Dicembre**, l'ultimo mese dell'anno, ma in origine il decimo (in quanto l'anno cominciava a Marzo) e per questo chiamato Dicembre... cui è dedicato il finale della citata filastrocca di Novembre:

*E mi son dicembre vecio,  
che ghe piase stare al fogo  
col vin bono e on bravo cogò  
e on amigò o do par spocio.*

È il mese freddo e umido, quello della *tristezza brumosa della sera decembrina* come ci ricorda Luigi Pirandello. Ma per il contadino veneto Dicembre gelato non va disprezzato: la pioggia di inizio mese e il freddo sono necessari alla terra, per cui *Dicembre fredo e scuro e brontolon - ano de intrada, rico e bon*.

In questo mese la Chiesa celebra santa Lucia (13 Dicembre) e il Natale di Gesù il 25, mentre il 21 o 22 inizia l'inverno. Sempre per quanto riguarda la Chiesa, l'8 Dicembre 1854 il papa Pio IX, con la bolla *Ineffabilis Deus*, sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e nasce così il dogma dell'Immacolata Concezione.

Il 3 Dicembre si consegnano i premi Nobel e il giorno seguente è la giornata mondiale degli abbracci.

(a cura di gidi)

IN MEMORIAM  
**ROMANA  
DE CARLI SZABADOS**

96 anni

Prolifica scrittrice,  
storiografa e germanista  
laureata a Ca' Foscari  
fondatrice del  
*Club dei Sbandai*  
assegnava ogni anno  
sempre in città diverse  
il premio  
*El Vovo de Venexia*  
a persone distintesi  
per professionalità  
e prestigio

  
LIDOdent srl  
Direttore Sanitario  
**Dr. Bruno Menegolli**  
Tel. 041 8723550  
[www.lidodent.it](http://www.lidodent.it)  
PIAZZALE S.M. ELISABETTA 2  
Lido di Venezia



## CITTÀ

## DI VETRO E VERITÀ ALTERNATIVE...

Marco Toso Borella

"Murano aveva 30.000 abitanti", "I misteri dei mestieri del mistero...", "San Nicola e i suoi pettini...", "Sette Ponti sul Canal Grande...", "Il Vetro muranese in tecnica Merletto...", "L'Odisea tradotta da Casanova in veneziano...", "Questo è ciò che resta dell'antica Chiesa di San Mattia di Murano con il suo campanile..."

Queste sono solo alcune delle cose che si sentono in giro, addirittura veicolate in autorevoli documentari della TV nazionale. Un tempo le chiamavano *bufale*, oggi sono note come *fake news*. In sostanza si tratta di *balle*, bugie, imprecisioni, leggerezze, distorsioni... A volte sono solo piccole sfumature, dettagli insignificanti per i più. Altre volte sono errori di proporzioni ciclopiche, che potrebbero diventare meme, ironia sui social per l'eternità.

In pochi, pochissimi se ne accorgono. Perché riconoscerle richiede una conoscenza troppo specifica. E il dramma è questo: quasi nessuno è in grado di offrire argomentazioni per confutarle. È così che queste *verità alternative* si sedimentano e circolano, passando di guida in guida, di libro in libro, di documentario in documentario, con un infinito effetto domino nel quale nessuno è più in grado di intervenire per interrompere la catena consequenziale senza rischiare di distruggere castelli sofisticati (e qualche carriera...).

E vabbè, ho detto *Odisea* al posto di *Iliade*. San Mattia al posto di San Matteo (ma il dramma è che a Murano c'erano proprio due chiese, una intitolata a San Matteo, *Maffio* in dialetto, e una intitolata a San Mattia). I ponti sul Canal Grande non sono proprio sette ma se conti gli archi del Ponte dei tre archi forse... ah no, non è sul Canal Grande, vabbè dai. La cialtronnaggine diventa colpevole nel momento in cui si fa omissione oppure oblio dell'errore commesso. E diventa da inconsapevole a scientifica quando deliberatamente non si ascolta o si mette a tacere la voce che cerca di ristabilire la verità. O, addirittura, si relega la voce fuori dal coro nella riserva dei *pària*, degli intoccabili, quando non dei complottisti.

Ciò diventa necessario per riuscire a nascondere nella mischia qualche altro *fake*, creato con poca fatica. Ad esempio il Vetro di Murano che non è proprio fatto a Murano, ma poco distante, in terraferma, in provincia, nella re-



gione, nel Nord-Est... dove le materie prime arrivano con i camion e i costi sono infinitamente più bassi. Oppure per riuscire a far passare per *artista* chi non è degno di questo appellativo, per *opera d'arte* qualcosa di vagamente abbozzato con uno schizzo scarabocchiato su carta e realizzato con fatica da qualcun altro in vetro. Ho sempre avuto - presuntuosamente - la convinzione che solo chi sa realizzare un'opera d'arte sia in grado di capirla veramente fino in fondo, di comprenderne pienamente i significati e il valore reale. Per cui ho sempre diffidato di coloro che conoscono l'arte solo a parole. Le proprie. Una *fake news* costante, voluta, camuffata da critica, da moda... O semplicemente da marketing.

Diffido del grande critico che, parlando di un artista fino all'esasperazione, crede di diventare lui stesso artista, quasi per osmosi. Nello stesso modo, diffido di chi si definisce artista e lascia che un altro illustri il concetto che è (o non è) alla base delle sue opere. Chi *fa* non ha bisogno che un altro spieghi il perché e il significato di un'opera, magari inventandosi ogni cosa di sana pianta, riciclando pensieri e citazioni usate mille volte per altri sedicenti artisti, diventando *interprete simultaneo* di una lingua in realtà muta di significato. L'artista deve essere braccio e mente, concetto e tecnica, cultura e contenuto. Consapevolezza.

Si usano ad esempio parole come *design*, ossimoro assoluto per il

Vetro di Murano. Si organizza qualche *installazione*, si comunica in modo *smart*. E si mescola il tutto. Ma chi si accorge che il re è nudo se coloro che dovrebbero consigliarlo sono tutti ciechi? Nessuno si accorge del delitto compiuto, semplicemente perché la vittima non si è resa conto di ciò che le è accaduto intorno, diventando addirittura complice di ciò che viene attuato, assordata e ipnotizzata dai megafoni e accecata dai riflettori di gente che l'ha trasportata nel suo pianeta, fatto di nulla.

Ho provato a dirle, queste cose, a scriverle, a denunciarle in incontri, in dialoghi pubblici, mentre le mie controparti asserivano con serietà che in fondo l'importante non è raccontare una storia documentata, autentica, vera, ma raccontare una *bella storia*. Raccontarla bene, condita da tanto *mistero*. Perché è questo che piace ai turisti. Quando ho ribattuto in un incontro pubblico e registrato che non era necessario raccontare *balle* per raccontare una *bella storia*, che Venezia ha tanto da raccontare senza ricorrere all'invenzione, il mio intervento è stato semplicemente cancellato. Come se bastasse zittire la voce fuori dal coro per trasformare in una bella armonia delle voci palesemente stonate. Ed è forse proprio per questo costante, continuo, generalizzato - e sinceramente imbarazzante - tentativo di zittirmi, di allontanarmi, di tenermi alla larga dai microfoni sponsorizzati del vetro senza storia e senza futuro, che ho deciso di fissare una volta per tutte, nero su bianco, la *verità*.

stessi che avevano fatto ritorno inaspettato in Laguna. Il cielo è ridiventato l'opprimente cielo grigio, e non vedo più il luminoso brillante di Venere che, durante la privazione della libertà, mi aveva aiutato a ricordare le amate montagne, i boschi, i prati con gli animali al pascolo e la Laguna che da giovane percorrevo in barca con l'amico di Liceo artistico, Paolo Pennisi, ambedue impegnati nella ricerca di una dimensione verso il libero mondo dell'arte.

Esplode per dolo, incuria o altro la fabbrica 3V a Porto Marghera: grande fragore e nubi tossiche, nei rii di Venezia sono apparsi quintali di pesci morti, presubilmente gli



Il *Dizionario Enciclopedico Illustrato di Murano* è l'opera di una vita. Trent'anni di ricerche, analisi, letture. Ore e ore passate in archivi storici, in sacrestie, tra i libri, a recuperare frammenti della nostra storia, quasi perduta. Il *Dizionario* è l'argine ultimo al dilagare di queste *fake news* infestanti che rischiano di soffocare definitivamente la nostra isola e il suo vetro artistico. L'ho realizzato proprio perché possa essere punto di riferimento, metodo. Magari potessero confutarmi: comporterebbe altrettanto studio e documentazione di quella che ho raccolto io in una vita. Vorrebbe dire contribuire a costruire la memoria storica autentica dell'isola di Murano, insieme, ma anche *contro* di me. Ho fatto questo perché non potevo accontentarmi dell'esistente, fidarmi ciecamente di fonti non adeguatamente documentate. Non potevo accontentarmi dell'effetto domino che intravedevo in tanti lavori che mi hanno preceduto. Ho voluto verificare ogni dettaglio, personalmente. Ho tolto perciò la mia tessera dal gioco mentre ne stavano stramazzando molte attorno a me, e ho voluto andare a vedere com'è caduta la prima tessera, quella che ha indirizzato tutte le altre, cercando addirittura l'esistenza dei presupposti per cui quella prima tessera aveva il diritto di essere considerata tale. E spesso ho trovato che la prima tessera di questo domino neanche esisteva, o che non aveva la forza nemmeno di far cadere se stessa.

Piuttosto di combattere di fronte

Non molto tempo fa una sonda spaziale inviata in esplorazione nei pressi di Venere ci ha trasmesso di quel pianeta immagini di un mondo ancora in nuce, apocalittico e sterile, dove niente di quanto co-

all'evidenza di ogni *fake news* è più facile il silenzio, lo so. È più facile l'oblio. Quell'oblio della memoria che è all'origine di ogni crisi, puntuale, del vetro di Murano. Diranno che è colpa solamente dell'aumento dei costi del gas. Ma non credetelo. Il vetro di Murano muore ogni volta che si dimentica il motivo per cui, nello scorrere della storia, Murano era il Vetro. E il Vetro era Murano. Hanno tolto i presupposti per cui una persona era disposta a pagare anche una cifra superiore per un prodotto d'élite. Hanno trascinato un meraviglioso albatros dal cielo sul ponte di una nave, dove è goffo, ridicolo, inutile.

**Genetica, radice, nascita. Lo sguardo di Giano: guardare al passato di quest'isola, a tutto il suo passato, per intravederne meglio il futuro. Anche del vetro.**

Piuttosto di combattere, come faccio io da anni, di fronte all'evidenza di ogni *fake news* è più facile piegarsi alla marea dell'ignoranza che dilaga. Più facile ma non più conveniente. Per nessuno. Che cosa verranno a vedere un domani i turisti in quest'isola, senza più fornaci e nessuno in grado di spiegare, incarnare, vivere la storia di Murano?

**Il vetro di Murano è soffio, è luogo, è mano, è arte, è vita. Umana. Un'umanità che è storia, che è tradizione, che è luogo.**

Murano non è una sorta di supermercato da dove prendere ciò che serve a vendere e a vendersi, come se la merce sugli scaffali non dovesse finire mai. Non è il lievito madre che negli auspici può sopravvivere e autorigenerarsi senza la gratitudine dei figli. Non è prestanome, un inutile, vecchio idiota a cui intestare i propri conti di disconoscenza e di convenienza e da cui attingere senza chiedersi se ci sia un fine, se ci sarà una fine.

Io sono nato in casa, a Murano, e non in un ospedale della "metropoli", mi ha estratto dal buio la Leda, la levatrice di quest'isola, l'interruttore che con amore ha acceso tanti occhietti chiusi impastati ancora di mamma. Ho lavorato e respirato il vetro in fornace: ho ancora il morso del fuoco sulla pelle che lo ha sfiorato, e adesso il vetro lo agghindo, lo adorno, lo dipingo. Lo concepisco, lo elaboro, lo firmo e lo spiego io.

**Sono un muranese. Scusatemi.**

nosciamo può esistere. Incapaci di proteggere la nostra Madre Terra dove, ancora per ora, natura, animali e uomini convivono in precario equilibrio, diamo sfogo all'ingordigia, volgendo altrove la nostra avidità, convinti che colonizzando altri mondi potremmo trovare inesauribili ricchezze in sostituzione di quelle che stiamo dissipando sulla terra, ben sapendo, tuttavia, che qualsiasi fuga dal nostro pianeta comporta la perdita del patrimonio di bellezza che ci ha fatti grandi e che, nonostante l'acquisizione di una tecnologia senza limiti, non è possibile riprodurre in altre parti dell'universo.

Giovanni Talamini

## VENEZIA RITROVATA OVVERO L'ALTRA VENEZIA

Nel cielo della sera, mai visto tanto luminoso, mi attira un puntolino brillante come luce di pietra preziosa. Mi dicono sia il pianeta Venere. La sua presenza pulsante di vita misteriosa, in un cielo stranamente libero dalla foschia padana è, secondo quanto dicono gli esperti, il segno degli effetti della pandemia che ha indotto il mondo della produzione a rallentare la corsa verso un esasperato consumismo, con il vantaggio di ridurre la diffusione dell'anidride carbonica nell'atmosfera. E Venezia, invano tesa a rinnovare se stessa per un ritorno ai valori ancestrali che l'avevano qua-

lificata come Città Magica, ha tratto giovamento dalla diminuzione degli inquinanti. Cielo terso sopra i campanili, le chiese e i vetusti palazzi; canali smeraldini nei quali sono ritornate le caratteristiche specie ittiche della Laguna, compresa qualche medusa della mia giovinezza che forse si era rifugiata nelle segrete lame d'acqua fra le barene. Ma i veneziani ancora residenti, forse illusi di aver ritrovato la luce di Canaletto e di Bellini, si sono accorti che la loro città stava effettivamente mostrando un altro volto?

Durante l'emergenza Coronavirus, commentatori televisivi, giornalisti, eminenti esperti in tuttologia si sono chiesti se l'umanità, appre-



## CITTÀ

## ACCETTARE I PROPRI ERRORI

La vita purtroppo non ci consente di non far nulla, di restare fermi o inerti.

Anzi direi che siamo più o meno costretti a fare qualcosa, a cimentarci in questa o quella attività, in proprio o alle dipendenze di qualcuno, sia esso pubblico che privato. Certamente pochi sono coloro che possono “permettersi” di non lavorare. Altri, poi, sono impegnati anche, o solo, in tutta una serie di attività amministrative, sportive o ricreative, perché votati o chiamati a farlo, per soddisfazione o per piacere, per vocazione o pur anche per diletto. Tutti comunque, indistintamente e senza possibilità di eccezione alcuna, possono compiere, nello svolgimento delle loro funzioni o attività, come meglio si preferisce, degli errori.

“Sbagliando si impara”, è la citazione più ricorrente e giustificativa. Del resto i propri errori, specie se non voluti, non possono essere dei tatuaggi perpetui e indelebili o, peggio, una maledizione. Importante è però, innanzi tutto, avere l'onestà e il coraggio di riconoscerli, per far sì che non si ripetano e non si commettano più.

Può sembrare strano, ma saggio è colui che nell'armadio dei trofei e delle soddisfazioni, mette anche i propri sbagli, le occasioni perdute o tutti quei fatti che andavano o potevano essere gestiti diversamente. Un piccolo e personale museo non degli orrori ma degli errori, una

galleria degli sbagli insomma. E nella vita, purtroppo, volenti o nolenti, se ne compiono sempre molti, forse troppi.

Uno di quegli armadi da tenere sempre puliti dalla polvere, con le ante a vetri trasparenti per vedere comunque gli interni, e addirittura con la parete di fondo rivestita da uno specchio. Con gli scaffali sottilissimi su cui poggiare quelle “testimonianze” che non dobbiamo e non possiamo dimenticare.

Oggetti, frammenti, scritti, foto e altre cose che a noi, e magari solo a noi, ricordano fatti e situazioni su cui siamo “scivolati” o “caduti”.

Sono certo che un armadio così potrebbe arredare utilmente molte case, corredare gli uffici di tutte quelle aziende che volessero fare dell'errore un importante momento di confronto interno e farlo diventare così un punto di forza, un nuovo trampolino di lancio per nuovi obiettivi, nuove mete, nuovi traguardi.

Molte volte la difficoltà vera è ammettere i propri errori, le proprie insufficienze, le proprie mancanze. Alcune volte si fa fatica anche a trovare dove e perché si è sbagliato, ma il più delle volte è il non volerlo ammettere

re, e quindi il nostro orgoglio, che non ci consente di evidenziarli e metterli in risalto.

Facciamo così un altro errore, ben più grave del precedente che non solo non ci consente di analizzare e capire il perché e il per come è stato possibile avere sbagliato ma, soprattutto, non ci consente di rimediare. Non esserci accorti di..., non aver considerato che..., non aver capito o aver capito male, e chi più ne ha più ne metta, sono quelle situazioni che, purtroppo spessissimo, accadono e che non dobbiamo trascurare, per nessun motivo.

Non possiamo cioè trascurare il fatto di dover necessariamente correggere i nostri errori, i nostri comportamenti perché, come ci insegna l'altra locuzione latina, *perseverare autem diabolicum*, ovvero, perseverare nello stesso errore è diabolico.

Per questo diventa determinante ammettere un proprio errore, per sé e verso gli altri. È, in altre parole, la prima e più importante cosa da fare, senza *se* e senza *ma*. Mettere al corrente il proprio “Capo” prima che venga a saperlo da altri, ad esempio, è prova di grande personalità, soprattutto se lo si assicura che non accadrà di nuovo. Non solo non è detto che un errore di la-

vorio porti al licenziamento ma potrebbe essere, per alcuni, la dimostrazione della propria capacità di *problem solving* al fine di mettere in luce quelle azioni sbagliate per porvi rimedio.

Assumersi la responsabilità di un errore non deve e non può quindi far nascere dentro di sé feroci sensi di colpa per rimproverarsi a dismisura. Reagire in modo costruttivo e attivarsi alla risoluzione del problema affinché non succeda di nuovo, significa aver capito e analizzato la situazione. Vuol dire aver appreso la lezione che “sbagliando si impara”, e così rialzarsi dopo ogni caduta dovrebbe diventare sempre più naturale. Non dobbiamo, pur in presenza di errori, perdere la stima di noi stessi. Non dimentichiamo che è solo grazie a tanti errori e a tanti sbagli se l'uomo ha raggiunto scoperte e compiuto imprese che hanno cambiato il mondo e conseguentemente la nostra vita.

Molti grandi geni, molti grandi scienziati, prima di essere riconosciuti come tali hanno commesso errori, fatto sbagli. Per taluni, solo l'ostinazione nelle loro convinzioni li ha portati allo scoprire o realizzare progetti che hanno segnato l'umanità. Quelli che erano per i più grandi errori sono poi di-

ventati grandi intuizioni, grandi conferme.

La scoperta dell'America è frutto di un errore: Cristoforo Colombo era convinto di arrivare alle Indie; Leonardo Da Vinci, il genio dei geni, ha collezionato moltissimi errori, dalle macchine per volare tutte fallimentari alla tecnica pittorica utilizzata per *L'ultima cena*; Thomas Edison ha eseguito migliaia di esperimenti fallimentari prima di inventare la lampadina.

Non lasciamoci paralizzare, quindi, dagli errori compiuti in passato o commessi per i più diversi motivi, essi non possono e non devono bloccarci. Forse dovremmo tutti convincerci che impariamo più dagli errori che dai successi, e imparare a riconoscerli come tali ci preserverà dal ripeterli.

Alla stregua di un bambino che, incapace di camminare o di andare in bicicletta, riesce a trovare il giusto equilibrio solo dopo una serie di sbandamenti e di cadute, allo stesso modo ciascuno di noi, nella propria esperienza di vita, cresce, si evolve e diventa quello che è attraverso gli errori che fa e ciò che impara da essi.

Attenzione, però: la regola di cercare di non sbagliare – non vorrei essere frainteso – rimane sempre valida ed efficace!

Teodoro Russo

## I TEMI SOCIALI ALLA MOSTRA DEL CINEMA

La 79. Mostra del Cinema ha saputo offrire al mondo l'immagine della ripartenza post-covid consigliando la mascherina, ma permettendo la massima libertà di scelta, pur organizzando ampi spazi per gli spettacoli e un sistema di prenotazione dei posti on line.

Così festeggiando il novantesimo anno di vita la manifestazione del Lido si è imposta per capacità organizzativa e un grande sforzo di produrre cultura cinematografica, con la massima presenza di giovani e un ritorno al

tifo cinematografico lungo il red carpet riaperto alle migliaia di sguardi, ai flash, alle riprese TV. E come sempre la Mostra si è contraddistinta per un filo rosso che il direttore Alberto Barbera ha voluto all'insegna di un rinnovato impegno delle tematiche dei numerosi film. Impegno che ha contenuti simili nei problemi di coppia, dei legami familiari e della loro rottura, di passato e presente, della natura, dell'alzheimer, del mito, la magia, l'oscurità, gli incantesimi, la violenza, la speranza di guarigione, l'emarginazione, la prostituzione, l'omicidio, i transgender, l'amore materno, gli amanti, i tradimenti, la marginalità, ecc.

Tutti temi del sociale che è presente nei vari Paesi e che ribadisce il collegamento tra cinema e letteratura, scenografia (non dimentichiamo che Fellini ha firmato numerose sceneggiature da giovanissimo prima di diventare regista) e musica.

Ad esempio mi piace ricordare quanto detto da Hugh Jackman: “Come genitori siamo terrorizzati dalle scelte che facciamo per i nostri figli... essere padre significa anche commettere errori”.

Ma il filo rosso di Barbera ha coinvolto anche i mezzi espressivi che il mondo cinematografico offre allo spettatore con le numerose novità sul piano tecnico, tecnologico, estetico, virtuale, della comunicazione e della sua ritualità, che vengono presentate con inquadrature e composizioni sceniche tra lo spazio e la natura, il paesaggio, le città e le metropoli, il mare e il deserto, la presenza degli animali accanto all'uomo.

Ancora una volta la Giuria stupisce e coglie nel segno, assegnando il Leone d'Oro a *All the Beauty and the Bloodshed* (Tutta la bellezza e lo spargimento di sangue) di Laura Poitras, una storia dell'attivista Nan Goldin e della sua battaglia per ottenere il riconoscimento della responsabilità della famiglia Stackler nelle morti di overdose da farmaci in America.

Coppa Volpi per i migliori attori a Cate Blanchett e Colin Farrell. Premio speciale della Giuria a *Gli orsi non esistono* di Jafar Panahi.

Tra i molti film proposti rimane sicuramente traccia di *Blonde* di Andrew Dominik, regista austra-

liano, su Marilyn Monroe che una volta disse: “Quando si è famosi ci si imbatte sempre nell'inconscio delle persone”, dove il cinema è esso stesso una macchina del desiderio. Ana de Armas nei panni di Marilyn ha raccontato di aver lavorato al film molte ore ogni giorno per quasi un anno studiando centinaia di fotografie, di video, di registrazioni audio, di filmati.

Così gli amanti della musica metteranno in cornice *Tar* di Todd Field, un film americano con una maestosa Cate Blanchett, giustamente premiata, che si muove nel mondo internazionale della musica classica, prima donna a diventare direttrice d'orchestra.

I giapponesi hanno stupito con *Love Life* di Koji Fukada, nato a Tokyo nel 1980, un'opera che ricalca la sensibilità degli autori giapponesi e narra di un uomo sordo e senza casa, di una coppia che perde un figlio tragicamente.

L'Italia fa bella figura con *Bones and All* di Luca Guadagnino tratta dal libro di Camille De Angelis, una storia sentimentale che si snoda come un'odissea tra le strade americane, in chiave psicanalitica premiata con il Leone d'Argento.

E con *Monica* di Andrea Pallaro, un ritratto intimo di una donna sui temi dell'abbandono del riscatto e del perdono.

E con *L'immensità* di Emanuele Crialese con Penelope Cruz, che “è prima di tutto un film sulla famiglia”. Dice il regista: “Negli ultimi anni il confronto con la malattia di mia madre mi ha portato a riflettere sul mio passato e sugli effetti psicologici del-

l'abbandono”...natura precaria dell'identità di ciascuno di noi quando è messa alla prova dalla necessità di sopravvivere e di trasformarsi.

Rimangono per bellezza e successo di pubblico *Bardo* di Alejandro G. Inarritu, che tratta di una crisi esistenziale di Silverio, noto giornalista e documentarista messicano.

*Argentina 1985* di Santiago Mitre, un affresco sulla sanguinosa dittatura militare argentina e sulla lotta per dare giustizia alle vittime della giunta militare.

*Beyond the Wall* dell'iraniano Vahid Jalilvand è, per il direttore Barbera, “una metafora che non potrebbe essere più rappresentativa dell'Iran di oggi”.

Chiudo citando Christoph Waltz: “Credo totalmente che la disciplina sia il punto di partenza per un film, disciplina nelle azioni, nei pensieri e nelle emozioni. Serve disciplina anche in una sceneggiatura da rispettare”.

Elena Paola Fontana Perulli



**BRUGNEIDE**, un ameno libretto di Michele De Luca, dove l'autore propone un poema epico in più canti, in versi venezianeggianti, dedicato al sindaco della Città, Luigi Brugnaro, al quale attribuisce un serie di pensieri e commenti.

Pubblichiamo qui lo stralcio iniziale del Canto XI.

*Go risposto ala letera de tre stranieri  
che se son lamenta' d'aver paga'  
euri seicento per un pranseto.  
Go scritto, pessenti, go controlla',  
el conto xe giusto, e sete sta' frega'  
perché non capite l'italiàn.  
'N'antra volta che venite qua  
dovete imparà l'italiàn e, saria meglio,  
el venesiàn. A Piassa San Marco  
g'avete magna' aragoste, ostriche,  
una grigliata de tre chili e meso,  
un primo, cicheti e vin a volontà.  
Me complimento con il ristoratòr  
che, cosa rara, ga emesso lo scontrin  
perché vuol dir che qualche volta  
anche a Venessia xe persone oneste.*



## PONTE DEI SOSPIRI

## VENEZIANI D'OGGI

## ANTONELLA MAGARAGGIA

*Eletta quest'anno Presidente dell'Ateneo Veneto, già magistrata, legata a Venezia e alla Regione, dove ha ricoperto prestigiosi incarichi, è la prima donna a rivestire la massima carica dell'Ateneo.*

*In questa intervista offriamo la sua diretta testimonianza su emozioni, progetti e programmi alla guida dello storico istituto*



**D**opo l'ambasciatore Gianpaolo Scarante (già Presidente dell'Ateneo Veneto); Tiziana Agostini (già Assessora alla Cultura del Comune di Venezia, oggi Governatore Designato Anno Rotariano 2022-2023 Distretto 2060 Friuli Venezia Giulia-Trentino Alto Adige / Südtirol-Veneto); il giornalista Vittorio Pierobon, già vice direttore del Gazzettino; Teodoro Russo, imprenditore dinamico e culturalmente attento, giornalista, che vive e lavora al Lido di Venezia, dove ha costituito un gruppo di società operanti in vari settori; lo scrittore e artista internazionale Ferruccio Gard (già giornalista Rai), Nexus ha scelto di intervistare per questo numero un'autorevole donna, veneziana d'adozione, bellunese d'origine, attuale Presidente dell'Ateneo Veneto.

**In più di duecento anni di storia dell'Ateneo, lei è la prima Presidente. Come vive questo primato?**

È, ovviamente, una soddisfazione personale, ma tendo a viverla come una conquista di tutte le donne. Ogni volta che una di noi riesce ad arrivare a posizioni mai occupate prima è un'affermazione anche delle altre.

Sono stata e rimango femminista e l'emancipazione della donna è una questione che mi è sempre stata a cuore. Sono certa che in oltre duecento anni di vita ci siano state donne che avrebbero meritato la presidenza dell'Ateneo. È che questo ha seguito il corso della storia che ha registrato la difficoltà per noi di raggiungere posizioni di vertice. La maturazione è, però, avvenuta. È stata, infatti, proprio l'istituzione, tramite gli organi preposti, a propormi come Presidente all'assemblea che, poi, mi ha eletto.

**Rispetto al programma da lei presentato all'atto dell'insediamento e alle priorità con cui intende realizzarlo, come valuta i risultati finora conseguiti?**

Sei mesi sono troppo pochi per poter fare un bilancio, anche perché, per la primissima parte dell'anno, alcune attività erano state già programmate. Siamo comunque riusciti - parlo al plurale perché il nostro è un lavoro di squadra - a organizzare alcuni incontri importanti. Solo per citarne alcuni, da quello in cui si sono esposti studi fatti nei ghiacciai che consentono di "leggere" i

cambiamenti climatici, avvenuti nei secoli, e di prevedere quelli futuri, al ricordo degli "anni di piombo" a Venezia, con gli omicidi di Giuseppe Taliervo, Sergio Gori e Alfredo Albanese; dalla storia delle donne che hanno contribuito a redigere la nostra Costituzione (le "madri costituenti", spesso dimenticate) all'attualità, con un dibattito, riguardante i recenti referendum sulla giustizia, che ha cercato di spiegare ai cittadini i non semplici quesiti; dal convegno internazionale sull'antico Stato da mar veneziano all'incontro sul futuro della Laguna di Venezia, analizzando studi e opere volti a preservarla. Come illustrato nel mio programma, si tratta di coniugare la tradizione culturale dell'Ateneo con l'attenzione ai mutamenti del nostro tempo. Credo, comunque, che una valutazione più seria debba essere fatta più avanti.

Per la seconda parte dell'anno il programma è fittissimo, al punto che ci siamo trovati costretti a rinviare al 2023 alcuni incontri che ci sono stati proposti. Ho riscontrato, infatti, un grande interesse per l'Ateneo, che si conferma un luogo amato dai cittadini veneziani e prestigioso per chi - veneziano e non - deve organizzare eventi.

**L'esperienza professionale in magistratura, che l'ha vista ricoprire prestigiosi incarichi e interessarsi molto attivamente alle problematiche relative ai grandi temi della giustizia, quali riflessi può avere nel suo incarico all'Ateneo?**

La quasi quarantennale esperienza in magistratura mi ha insegnato molto. Ho svolto varie funzioni (pretore, giudice di Tribunale, giudice minorile), ho ricoperto incarichi semidirettivi e direttivi (Presidente di sezione a Venezia e Presidente di Tribunale a Verona) e mi sono occupata sia del settore

penale che di quello civile. Da sempre mi sono impegnata nell'associazionismo giudiziario e sono stata Presidente del Movimento per la Giustizia Art. 3 (una delle cd. correnti della magistratura). Gestire un ruolo giudiziario, dirigere un Tribunale, occuparsi dell'associazionismo sono state tutte "palestre" che mi hanno formato sotto vari aspetti: l'impegno per la società, il dover dirimere controversie tra le persone, la capacità organizzativa e di relazione fra istituzioni. Cercherò di mettere al servizio dell'Ateneo le mie competenze, con impegno e, come ho sempre fatto, anche con passione. Senza la passione non si va da nessuna parte.

**Nelle istituzioni culturali i finanziamenti sono da sempre un problema e oggi ancora di più. In quest'ambito quale strategia ritiene più utile nel suo ruolo di guida dell'Ateneo?**

È la questione economica a crearmi le maggiori preoccupazioni: siamo sempre in una situazione di equilibrio instabile. Nel corso dell'ultimo decennio le entrate sulle quali un tempo si poteva contare si sono ridotte o non esistono più. Far quadrare il bilancio ogni anno non è compito facile. Bisognerebbe poter avere entrate certe perché la stabilità economica è la base su cui poter impostare qualsiasi progettualità. L'Ateneo conta sui finanziamenti che vengono assegnati da Comune, Regione e Ministero, sulle quote dei soci, sull'affitto delle sale, ma non è sufficiente.

Per il 2022, fortunatamente, possiamo godere di un'entrata abbastanza significativa che viene dall'affitto di alcune sale. Va, però, evidenziato che le attività legate all'affitto degli spazi devono essere sempre vagliate per poter ospitare eventi di qualità. Noi non siamo sul mercato come qualsiasi altro soggetto privato

proprietario di immobili di pregio. Le attività dell'Ateneo, siano esse organizzate da noi o da altri, devono sempre essere in linea con l'identità culturale della nostra istituzione.

Anche in campo economico metterò a frutto la mia esperienza personale. Il mondo della giustizia dal quale provengo vive da tanto tempo il problema della scarsità delle risorse. Da quando ho assunto funzioni direttive sono abituata a gestire realtà complesse con pochi mezzi, tentando di utilizzarli al meglio.

**Venezia sta vivendo un periodo davvero problematico: dal turismo, al futuro del clima, alle scelte operative. Qual è la sua valutazione e quale ruolo può avere l'Ateneo al riguardo?**

L'Ateneo Veneto, custode della storia veneziana e veneta più in generale, è sempre stato attento all'evoluzione della società. Come ho evidenziato nel mio programma, oggi ci sono nuovi parametri del vivere sociale: la maggior consapevolezza ambientale, l'affermazione del mondo digitale, le nuove frontiere della comunicazione. Venezia, per la sua morfologia urbana e per l'ambiente naturale in cui è inserita, può diventare un formidabile luogo di sperimentazione (si pensi solo alla possibilità del telelavoro) e trovare, forse, una soluzione ad alcuni dei problemi che da anni la assillano (la residenzialità, la creazione di nuovi posti di lavoro, il turismo, i servizi pubblici). Ovviamente le scelte politiche ed economiche competono ai nostri governanti, per cui quello che l'Ateneo può fare è continuare a essere luogo di dibattito alto sulla polis, sede di confronto culturale serio su vari problemi, contribuendo, così, ad alimentare quell'humus culturale che può orientare i cittadini e, forse, aiutare le scelte politiche.

Non voglio attribuire al nostro istituto più importanza di quella che ha, ma ricordo che qui, ad esempio, si lanciò l'idea di istituire la Regia Scuola Superiore di Commercio, l'odierna Ca' Foscari.

Una precisazione è d'obbligo: l'Ateneo, essendo un istituto culturale, deve affrontare i problemi con la dovuta terzietà e rimanendo sempre fedele alla sua gloriosa storia. Pur non esistendo argomenti, anche i più spinosi, di cui non si possa parlare, deve essere assicurata la pluralità delle idee e un confronto corretto, contrariamente a quanto accade spesso nei dibattiti di questi tempi.

**Venezia ha una vastissima offerta culturale. In questo campo le due insidie sono il rischio di essere un contenitore di cultura prodotta altrove e di non offrire sempre una qualità di livello elevato. Qual è la posizione dell'Ateneo?**

Come lei afferma, l'offerta culturale in città è molta e molto varia. Tanta la ricchezza quanta la frammentazione. Bisogna continuare e portare a termine il progetto, che vede l'Ateneo come trainante, di una rete tra le istituzioni e le associazioni a noi vicine. Questo non tanto per un coordinamento gestionale od organizzativo quanto per ottimizzare le energie ed essere credibili e forti nelle richieste, nelle proposte e nei progetti (si pensi, ad esempio, a quelli europei). Il colloquio è continuo e continuamente perseguito anche per spezzare quella modalità, tanto inutile quanto dannosa, di coltivare il "piccolo orticello", che caratterizza alcune istituzioni culturali in città.

In un recente incontro, che abbiamo intitolato "Studiare a Venezia", ad esempio, abbiamo fatto dialogare le varie istituzioni di ricerca (dalle associazioni alle fondazioni, dagli archivi alle biblioteche). È stato un confronto molto utile che può costituire una base per la costruzione di quella rete cui prima accennavo.

Il nostro istituto è anche collegato a quelli omologhi esistenti nel Veneto e nelle Regioni vicine (gli Atenei di Treviso, di Brescia, di Bergamo e di Salò, le Accademie Galileiana di Padova, Olimpica di Vicenza, di Agricoltura di Verona, Virgiliana di Mantova e Roveretana degli Agiati). Proprio recentemente abbiamo promosso una riunione tra tutte queste istituzioni per confrontare le attività e programmarne di comuni.

Daniela Zamburlin



*Edward Burne-Jones (1833-1898), pittore inglese, giunse per la prima volta a Venezia appena ventiseienne: gli affascinanti monumenti gotico-rinascimentali affioranti dalle acque della Laguna gli suscitarono inevitabilmente un'entusiastica esaltazione.*

*A farlo approdare in Laguna furono ragioni puramente artistiche e formative suggerite dal suo mentore d'eccezione, John Ruskin, che l'aveva scoperto, ne aveva colto le potenzialità e riteneva che andassero coltivate.*

*Tornò a perfezionare la sua arte a Venezia per assimilarne gli insegnamenti, la esaltò pubblicamente per salvaguardarla, ne utilizzò le magie iridescenti, frutto di tecnica millenaria, vi realizzò alcuni suoi lavori per promuoverla, la rilesse tra le righe di un sapere antico, trovandovi nuova linfa per sognare.*



*Ralph W. Curtis (1854-1922), pittore americano con residenza anche a Venezia - nel magnifico Palazzo Barbaro acquistato dai genitori nel 1885 - espose ai Salons parigini, alla Biennale di Venezia e in altre sedi negli anni '80 e '90 dell'Ottocento. Viaggiò molto, in Europa, Nord Africa, India, Giappone, come testimoniano i suoi quadri e i suoi disegni.*

*A un tratto smise di dipingere, non si sa perché.*

*Uomo colto e raffinato, ha lasciato molte opere in musei americani e in collezioni private, oltre a lettere indirizzate a Isabella Stewart Gardner, al pittore John S. Sargent, a Bernard Berenson e ad altri importanti intellettuali del periodo. Questa biografia vuole richiamare l'attenzione sulla personalità e l'arte di un pittore oggi ingiustamente dimenticato.*



## NERO LAVAGNA

## VENEZIA OGGI...

dal libro di Giovanni Distefano, *Venezia 1700 anni di storia (421-2021)*

## 10 ANNI FA (2012):

● 29 settembre-17 febbraio: *Franco Guardì (1712-1793)*, mostra al Museo Correr nel terzo centenario della nascita di questo grande vedutista settecentesco.

● 9 ottobre: si inaugura il nuovo Cinema Rossini: 3 sale (2 da 110 posti e una da 300 attrezzata per il 3D), un supermarket, un bar e un ristorante.

● 21 ottobre: protesta popolare guidata dall'ex senatore Franco Rocchetta [v. 1980] contro il *Monumento a Vittorio Emanuele*: «come a suo tempo è stato eliminato il Monumento a Napoleone, togliamo anche questo che è diseducativo e non ci appartiene: il monumento a un re è un insulto alla Serenissima Repubblica».

● 31 ottobre: chiude il lussuoso Hotel San Clemente inaugurato nel 2003, riaprirà nel 2016 come San Clemente Palace Kempinski.

● 19 novembre: la stampa riporta la notizia che l'organo della *Chiesa di San Giacomo* a Rialto, realizzato da Gaetano Callido (1727-1813) e posto sulla parete dell'ingresso principale, non si trova più. Era stato rimosso nel 1933 in occasione del restauro di quell'ingresso. A dichiarare la non reperibilità di questo capolavoro è Giuseppe Mazzariol, presidente dell'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia che gestisce la chiesa dal 1934.

● 12 dicembre: sulla stampa la notizia che l'Istituto per Ragionieri Paolo Sarpi celebra i 150 anni. Tra i suoi studenti 3 sindaci di Venezia: Giorgio Longo (1970-1975), Mario Rigo (1975-1985), Paolo Costa (2000-2005).

● 22 dicembre: il Popolo della Libertà ritira l'appoggio al governo, determinando così le dimissioni del presidente del Consiglio Monti. Il presidente della Repubblica Napolitano scioglie le Camere e si va al voto.

● Al via la prima barriera del Mose: «Dal 2003 a oggi, le bocche di porto lagunari hanno visto progressivamente realizzare le opere strutturali che hanno disegnato la parte visibile del sistema di difesa dalle acque alte: scogliere, conche di navigazione, terrapieni, porti rifugio e al Lido anche una nuova isola tra le due schiere di paratoie previste in questo varco.»

## 20 ANNI FA (2002):

● 8 settembre-3 novembre: *8a Mostra Internazionale di Architettura* ai Giardini di Castello e all'Arsenale. È diretta da Deyan Sudjic e s'intitola *Next*, cioè *prossimo futuro*. Un omaggio particolare viene dedicato a Carlo Scarpa nel Padiglione Venezia, dove si espongono i disegni da lui fatti per la Biennale tra il 1948 e il 1968.

● 28 novembre: ore 19.40, scoppia un incendio a Porto Marghera, nel reparto dove si produce una sostanza tossica usata per la produzione dei poliuretani. Panico in città. La popolazione è invitata a non uscire. Alle ore 22 l'allarme cessa. La magistratura apre un'inchiesta. Interverrà il governo italiano (7 febbraio 2003) e nel giro di un

mese sarà trovato un nuovo accordo (13 marzo 2003), che poi è quello vecchio, ma ci sono di mezzo gli operai, che rischiano il posto di lavoro, e i sindacati, per cui si confermerà l'impegno di mettere in sicurezza gli impianti, realizzare le bonifiche, riqualificare l'area industriale...

● 13 dicembre: si scioglie il complesso musicale veneziano dei *Pittura Freska* (fondato nel 1987) che era arrivato a ottenere un successo nazionale notevole.

● 17 dicembre: un vaporetto sbatte violentemente sul pontile di Ca' Rezzonico e 6 passeggeri finiscono in ospedale.

## 30 ANNI FA (1992):

● 5 dicembre: un frammento osseo delle reliquie conservate nella *Chiesa di S. Nicolò* al Lido di Venezia viene donato alla *Chiesa di S. Maria Assunta* di Codissago e ricevuto con grande festa dall'*Associazione Zattieri del Piave* continuatori nella memoria dell'antica arte di portare le zattere a Venezia, che poi disfatte erano utilizzate per il fabbisogno della città lagunare, specialmente per la carpenteria navale.

● In vista del centenario della Biennale, si svolgono a Roma e a Venezia due convegni per analizzare le prospettive di riforma dell'Ente. Nominati i curatori di settore: Achille Bonito Oliva per le *Arti Visive*, Gillo Pontecorvo per il *Cinema*, Mario Messinis per la *Musica*.

● *Architettura e spazio sacro nella modernità* agli antichi Granai alla Giudecca.

● Grande mostra dedicata ad Antonio Canova al Museo Correr.

● Il critico inglese Tony Tanner pubblica il libro *Venice Desired (Convergences: Inventories of the Present)*.

● Il Comune fa porre una targa al 17/26 di Fondamenta dei Vetrai a Murano, per ricordare lo scultore Napoleone Martinuzzi (1892-1977) che qui era nato.

● La Telecom estende a gran parte della città il cablaggio con fibre ottiche nell'ambito del 'progetto Socrate', ovvero un progetto di costruzione di una rete a banda larga a copertura nazionale destinata a raggiungere le abitazioni di tutta la popolazione italiana.

● L'acqua più alta registrata quest'anno è di 140 centimetri.

● Nasce in Fondamenta de l'Abbazia 3546 [Cannaregio] la *Cooperativa Sociale Laguna Fiorita* con lo scopo di formare e promuovere l'inserimento di ragazzi disabili nel mondo del lavoro con attività quali orto-coltive e produzione di tessuti artigianali realizzati con telai manuali.

## 40 ANNI FA (1982):

● 27 settembre-8 ottobre: per il settore *Musica* della Biennale, il direttore Mario Messinis propone la rassegna intitolata *Numero e suono*.

● 21 ottobre: muore Ugo Facco De Lagarda, nato a Venezia il 7 ottobre 1896. Tra i suoi libri più noti *Il commissario Pepe (1965)*, diventato un film con Ugo Tognazzi diretto da Ettore Scola, e *Morte dell'impiraperle (1967)*, quest'ultimo ristampato nel 2019 da Supernova sulla prima edizione della casa editrice Evi.

● 27 ottobre: nasce il *Consorzio Venezia Nuova*, concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei

Trasporti per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia e della Laguna. La sua operatività avrà inizio nel 1986 quando sarà incaricato di elaborare il *Progetto Venezia* che prevede «una serie di studi e sperimentazioni sugli aspetti idrodinamici e dell'inquinamento della laguna, nonché l'elaborazione del progetto di massima per le opere alle bocche di porto». Il Consorzio riunisce una serie di aziende pubbliche e private per sostenere sul piano tecnico e operativo il Magistrato alle Acque in ordine a studi e sperimentazioni di progetti finalizzati alla salvaguardia di Venezia stabiliti dalla Legge n. 171 del 1973. Nel tempo, il Consorzio diventerà un vero e proprio «potere, anche morale, molto forte e autorevole» [M. Vianello 149]. Prima della fine dell'anno il Consorzio presenta il proprio progetto e nel giro di alcuni mesi la Commissione per la Salvaguardia di Venezia dà un parere di massima favorevole. È l'inizio di quello che giornalmente verrà chiamato il *Progettone* che dopo anni di discussioni porterà alla decisione di avviare i lavori del *Mo.S.E.* [v. 1988]. Intanto, però, bisogna mettere nero su bianco e quantificare la spesa e così viene varata la Legge 29 novembre 1984 n. 798 che autorizza la spesa (inaudita rispetto ai precedenti interventi) di 600 miliardi di lire da utilizzare nel triennio che va dal 1984 al 1986. Successive leggi perfezioneranno il metodo di finanziamento delle opere necessarie alla salvezza di Venezia: L. 8 novembre 1991 n. 360; L. 5 febbraio 1992 n. 139; L. 31 maggio 1995 n. 206; D.L. 4 aprile 1996 n. 190; L. 21 dicembre 2001 n. 443. Dal 1° dicembre 2014, a seguito dello scandalo del Mose [v. 2014], il Consorzio sarà posto in amministrazione straordinaria.

● 20 novembre-6 gennaio 1983: *2a Mostra Internazionale di Architettura*, direttore Paolo Portoghesi, titolo *Architettura nei Paesi islamici*.

● 2 dicembre: una valigia in tela verde galleggia sulle acque del Bacino S. Marco. Dentro una giovane siciliana, Emma Giraldi, con un foulard annodato alla gola. L'assassino è il convivente, condannato a 13 anni e mezzo di carcere. Entrambi vivevano a Vipiteno: una volta ammazzata lui la chiude in una valigia e la porta a Venezia in auto, prende il vaporetto, sbarca a S. Elena e qui affida la valigia alle acque.

● 2 dicembre: una valigia in tela verde galleggia sulle acque del Bacino S. Marco. Dentro una giovane siciliana, Emma Giraldi, con un foulard annodato alla gola. L'assassino è il convivente, condannato a 13 anni e mezzo di carcere. Entrambi vivevano a Vipiteno: una volta ammazzata lui la chiude in una valigia e la porta a Venezia in auto, prende il vaporetto, sbarca a S. Elena e qui affida la valigia alle acque.

● 2 dicembre: una valigia in tela verde galleggia sulle acque del Bacino S. Marco. Dentro una giovane siciliana, Emma Giraldi, con un foulard annodato alla gola. L'assassino è il convivente, condannato a 13 anni e mezzo di carcere. Entrambi vivevano a Vipiteno: una volta ammazzata lui la chiude in una valigia e la porta a Venezia in auto, prende il vaporetto, sbarca a S. Elena e qui affida la valigia alle acque.

## 50 ANNI FA (1972):

● 1° novembre: muore il grande poeta americano Ezra Pound (1885-1972) che dal 1962 aveva scelto di vivere a Venezia, dove era già stato diverse volte e qui aveva pubblicato anche il suo primo libro di poesie, *A lume spento*, iniziando il suo rapporto con la città alla quale dedica tra l'altro la struggente *Night Litany* (Litania notturna), forse la più bella poesia mai scritta su Venezia in cui a un certo punto l'autore si chiede:

«O Dio, quale grande bontà / abbiamo compiuta in passato / e scordata, / da donare a noi questa meraviglia...»

Pound riposa nel Cimitero di San Michele nel reparto evangelico. Una targa ci ricorda che abitò vicino alle Zattere, in Calle Querini al civico 252, mentre il mondo della cultura lo celebra con una scultura,

progettata nel 1974 da Isamu Noguchi e posta nei giardini della Fondazione Cini. Rosella Mamoli Zorzi ha scritto la sua biografia [v. Distefano, *L'isola della memoria*] e ha curato assieme ad altri una interessantissima guida letteraria alla città (*In Venice and in the Veneto with Ezra Pound*, 2007) ricavata dai tanti riferimenti sparsi nella sua opera.

● Il Comune fa porre una targa in Campo S. Beneto [S. Marco] al civico 3957, sede del Palazzo Fortuny, in memoria di Mariano Fortuny y Mardrazo (1871-1949) e della moglie Henriette che «volle donare alla città questa patrizia dimora».

● Un incendio all'albergo Europa&Britannia (dal 2019 trasformato a 5 stelle si chiamerà The St Regis Venice) distrugge la Palazzina Tiepolo e 40 stanze.

● Sul Canal Grande, a Palazzo Barbarigo della Terrazza, costruito da Bernardin Contin negli anni 1566-1570 su commissione di Daniele Barbarigo († 1576), si fonda il *Centro Tedesco di Studi Veneziani*, un luogo di incontro fra cultura e scienza italiana e tedesca, un'istituzione scientifica interdisciplinare, che promuove ricerche su Venezia e il suo territorio, sulla sua influenza e le sue relazioni internazionali. Il Centro elargisce borse di studio a giovani studiosi e studiosi i cui progetti siano inerenti a Venezia e al Veneto.

## 60 ANNI FA (1962):

● 25 novembre: ai Birri [Castello] un'anziana che affitta camere a ore alle prostitute della zona viene trovata morta a letto, legata e imbavagliata. Morta per arresto cardiaco. In casa non manca niente. Caso insoluto.

● Costruzione della sede della *Cassa di Risparmio* tra Campo Manin e Campo S. Luca su progetto di P.L. Nervi e A. Scattolin.

● Muore Gino Luzzatto (1878-1964), economista e rettore di Ca' Foscari. Fondatore degli studi di storia economica in Italia, una tra le più importanti figure di intellettuali tra la Prima Guerra Mondiale e il secondo dopoguerra. Per la storiografia veneziana egli ha svolto un ruolo determinante, ridisegnando l'intero profilo economico e sociale della Venezia tardo-medievale e della prima età moderna. I suoi saggi, le sue opere d'insieme, costituiscono tappe imprescindibili per accostarsi alla storia della Serenissima Repubblica.

● Muore il poeta vernacolo Innocente Giuseppe Lanza (1893-1963) e una targa sarà posta in Campo de la Maddalena (Cannaregio) per ricordarlo.

● Nel sestiere di Cannaregio, in Fondamenta Gasparo Contarini, ai civici 3539 e 3539/A, sorgono 2 nuovi ospizi: la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, gestita dalle suore di S. Giovanni Battista del Cottolengo di Torino, che ospita soltanto donne; la *Casa Cardinal Piazza*, istituita per disposizione del papa Giovanni XXIII, gestita dalle Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento, che ospita coppie di coniugi anziani e sacerdoti veneziani o della provincia.

● Arriva a Venezia una signora inglese, Helena Sanders (1911-1997), che decide di portare soccorso ai gatti di strada lanciando una campagna di aiuti internazionali. In seguito a questa mobilitazione

sarà fondata (1985) l'*Associazione Dingo* per la protezione degli animali randagi e abbandonati. I volontari della *Dingo* si impegneranno a organizzare l'assistenza ai gatti domandando ai soci una quota associativa annua per acquistare cibo e assicurare cure veterinarie. La troppa cura e la sterilizzazione decimerà i gatti di strada uno a uno.

## 70 ANNI FA (1952):

● 14 novembre: si approva l'apertura della *Biblioteca Civica* di Mestre che sarà inaugurata l'11 ottobre 1953 nello storico Palazzo della Provvederia. In seguito avrà altre sedi e nel 21° secolo approderà definitivamente a Villa Erizzo.

● 28 dicembre: muore il patriarca Carlo Agostini e viene sepolto nella cripta della *Basilica di San Marco*. Di lui si ricorderà il motto "Cento progetti non valgono una realizzazione". Il mese precedente la sua morte il papa Pio XII ne aveva annunciato la nomina a cardinale, titolo che riceverà *post mortem* (1953).

● Si riapre al pubblico dopo un accurato restauro la *Chiesa di S. Girolamo* [v. 1425]: a seguito dell'incendio del 1456 [vedi] era stata riaccomodata, quindi ricostruita (inizio '700) su progetto di Domenico Rossi, mentre tra il 1840 e il 1885 la si vedeva trasformata in mulino a vapore e infine usata come fabbrica per la produzione di glucosio, con il campanile che faceva da ciminiera, più tardi abbattuto, abbattuto perché pericolante.

## 80 ANNI FA (1942):

● 23 ottobre: in Africa settentrionale inizia la controffensiva britannica a El-Alamein contro tedeschi e italiani, che capitolano (13 maggio 1943).

## 90 ANNI FA (1932):

● 18a *Biennale d'Arte* (28 aprile-28 ottobre). Presidente Giuseppe Volpi (1932-43), segretario Antonio Maraini. Si presentano 4 mostre storiche e speciali: la *Mostra dell'Aeropittura e della Pittura dei Futuristi italiani* (a cura di F.T. Marinetti); la *Mostra internazionale delle Riviste d'Arte Moderna* (35 riviste di 10 paesi); *Mostra degli artisti italiani a Parigi; Trent'anni d'Arte Veneziana (1870-1900)* con opere di B. Bezzi, G. Ciardi, Marius Pictor, P. Fragiaco, L. Nono, L. Selvatico, F. Zandomeneghi. Una personale è dedicata ad Arturo Martini. La Commissione non assegna premi, ritenendo che non vi siano opere meritevoli.

● Mentre il mondo è da 3 anni in piena bancarotta, Giuseppe Volpi, 47enne veneziano e ministro delle Finanze, da 2 anni presidente della Biennale (1930-1932), capita l'importanza del Cinema come nuova forma d'arte si è appena inventato l'*Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica*, detta comunemente *Mostra del Cinema*, per alleviare la crisi turistica e salvare la spiaggia del Lido dal declino del turismo internazionale/americano innescato dalla grande crisi del 1929 che da Wall Street si è allungata sul mondo.

● Nell'ambito della Biennale viene organizzato il primo *Convegno di Poesia*.

● Si costruisce al Lido il Luna Park (Lungomare D'Annunzio 12) su progetto di Alberto Cassi Ramelli.



## CRONACA E CURIOSITÀ

LA CITTÀ RACCONTA  
gidi

## Luglio 2022

5. Dopo essersi spogliati completamente 4 turisti (2 donne e 2 uomini) si sono tuffati in acqua nel Centro Storico di Venezia, dileguandosi prima dell'arrivo delle Forze dell'ordine, allertate da alcuni passanti che hanno girato un video diventato virale.

Marghera: si commemora il 41° anniversario dell'omicidio di Giuseppe Taliere ucciso dalle Brigate Rosse. Cavallino-Treporti: si inaugura la pista ciclabile a sbalzo sulla Laguna, si chiama *Via del respiro* e s'inserisce nei percorsi della Città Metropolitana e della Venezia-Monaco.

9. A Palazzo Soranzo, in Campo San Polo, s'inaugura *Crafted*, l'incubatore digitale che attrae occupazione in Laguna. È la prima start-up di VENISIA, che traghetta in Centro Storico lavoro e residenti, e il cui fine ultimo è quello di "trasformare Venezia nella più antica città del futuro".

14. Sulla stampa la notizia che il Comune apre un'indagine per sapere

se i gabbiani sono aumentati o diminuiti dal 2017 quando erano 2700.

17. Si comincia a parlare di Mose solare, cioè di Mose che si alimenta autonomamente e inoltre potrebbe distribuire l'energia eccedente ai Comuni della gronda lagunare.

18. Marghera: si apre una nuova area cani al Parco Robert Baden Powell, in Via Beccaria, su un'area di 3650mq suddivisa in 2 zone: una per i cani di grossa taglia e una per i cani più piccoli.

19. Sulla stampa l'anticipazione che l'ex Casinò del Lido è stato restaurato e diventerà centro congressi da utilizzare tutto l'anno.

22. *Il Gazzettino* ricorda padre Renato che aveva assistito spiritualmente i malati dell'ex Ospedale al Mare per 35 anni e reso la Chiesetta di Santa Maria del Mare "una piccola oasi di pace e di preghiera". Aveva 81 anni.

23. Muore l'ing. Roberto Casarin, scrittore, professore e dirigente in Regione, aveva 77 anni.

24. Uscito a pescare con il barchino non è più ritornato: il corpo di Nicola Marcato, ventunenne veneziano, è stato trovato in Laguna nelle acque di Sant'Elena. Si indaga.

28. Sulla stampa la notizia che a Venezia vivono giornalmente, turisti esclusi, circa 100mila persone tra residenti, studenti e pendolari.

Piazza San Marco sgombrata anni fa dai venditori di grano per i colombi, risarciti per questo dal Comune, da allora è territorio esclusivo, riporta *Il Gazzettino*, "di ambulanti, falsi sordomuti, truffatori di ogni genere che vedono nel turista un bancomat semovente". E sono almeno una sessantina, invadenti e a volte anche aggressivi... La polizia li ferma, li allontana per le 48 ore canoniche, ma subentrano i supplenti... un gioco dell'oca vero e proprio.

## Agosto 2022

4. Muore Rino Cortiana, francesista docente a Ca' Foscari e poeta, amico di *Nexus* e di Supernova. Aveva 78 anni.

11. A Trieste i funerali di Romana de Carli Szabados. Aveva 96 anni. Esule istriana, si era laureata a Ca' Foscari. Era stata docente di tedesco a Venezia, aveva inventato il premio *El Vovo de Venexia* e dato vita all'*Accademia dei Sbandai*.

12. Muore l'avv. Augusto Salvadori.

Già assessore al Turismo, teneva moltissimo al decoro della città e fu paladino della lotta contro la maleducazione. Aveva 86 anni.

15. "Venezia multietnica" il titolo sulla stampa: il 16,34% dei residenti (tra Mestre e Venezia) ha origini straniere, sono di fatto oltre 40mila.

18. Quindici minuti di vero e proprio terrore per il vento a 115 km all'ora e la pioggia a secchiate che tra i tantissimi danni hanno fatto cadere alcuni frammenti del Campanile di San Marco. Un sopralluogo giorni dopo accerterà che non vi sono seri problemi.

19. Muore Adriana Boscaro, dal 1969 a Ca' Foscari, dipartimento di studi giapponesi. Aveva 87 anni.

Gian Luca Scarpa, giovane affetto dal morbo di Parkinson, compie in quasi 13 ore la traversata in canoa da Pirano al Lido di Venezia per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla ricerca relativa alla malattia.

23. L'Inps trasloca da Mestre a Venezia, sede a Piazzale Roma. Giustissimo. Piazzale Roma dovrebbe essere la sede degli uffici pubblici che servono due realtà diverse, la città d'acqua e quella di terra.

31. Inizia la 79. Mostra del Cinema, chiude il 10 settembre.

## Settembre 2022

4. Roma: sul sagrato di San Pietro Albino Luciani, già patriarca cardinale di Venezia (1969-1978), assunto

al soglio pontificio come Giovanni Paolo I per 33 giorni (26 agosto-28 settembre 1978), viene proclamato Beato.

Venezia: regata storica, Andrea Ortica e Jacopo Colombo trionfano nella gara dei gondolini.

7. Cordoglio universale per la scomparsa della regina Elisabetta II, e in Campo San Vio, nella Chiesa anglicana di Saint George, bandiere a mezz'asta.

11. Sull'Arno si svolge la 67. regata delle antiche repubbliche marinare... Vince Genova, Venezia seconda.

15. Muore Mario Barba, da 25 anni sul *Gazzettino* per la rubrica del Lotto.

17. Apre a Venezia The Italian Glass Weeks, manifestazione congiunta tra The Venice Glass Week per il vetro artistico (che si svolge in Laguna e chiude il 25 settembre) e Vision Milan Glass Week per il vetro industriale e il design che si è svolta a Milano dal 10 al 18 settembre.

20. Un'altra libreria chiude: *Il Libro con gli Stivali* di Mestre.

22. Incendio in Calle de la Regina nel palazzo sopra il ristorante Al Nono Risorto. Domato per tempo.

30. Inizia nel Comune di Venezia la raccolta dati per la nuova edizione del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni che terminerà il 22 dicembre: 4200 famiglie interessate distribuite in tutto il territorio, centro storico, estuario e terraferma.



## AUTUNNO 2022

*Avviso ai gentili lettori: le previsioni considerano i transiti unicamente rispetto al Sole di nascita.*

## Ariete.

Se i transiti stagionali veloci porteranno alti e bassi al vostro segno primaverile, la permanenza di Marte nel segno amico dei Gemelli vi caricherà di energia positiva per riprendere dopo la pausa estiva. Il solstizio d'inverno riporterà Giove nel segno come ottimo auspicio per il 2023.

## Toro.

Se da un lato i transiti scorpionici stagionali vi daranno un po' di filo da torcere, anche per via di Urano nel segno, dall'altro il ritorno di Giove in Pesci, per due mesi, porterà qualche opportunità. Saturno in quadratura dall'Acquario vi consiglia di non agire d'impulso e di ponderare bene le vostre scelte.

## Gemelli.

Dall'equinozio d'autunno in poi, le stelle vi sorrideranno, pur con qualche oscillazione sagittariana in dicembre. Marte nel segno continua il suo lunghissimo anello di sosta, regalando energia fisica e mentale da vendere. Meglio comunque ponderare bene le vostre idee prima di esternarle e di passare all'azione.

## Cancro.

Passati i pianeti ottobrini della Bilancia, si profila un autunno promettente anche per via del ritorno di Giove nel segno amico dei Pesci. Il mese migliore per raggiungere i vostri obiettivi sarà novembre, con un'armonia stellare a 360°.

## Leone.

Anche se le stelle autunnali sono nel complesso positive, l'opposizione di Saturno e la quadratura di Urano comportano, in particolare per la seconda decade, la necessità di fare delle scelte im-

pegnative. Marte dai Gemelli vi darà la giusta energia per affrontare il cambiamento.

## Vergine.

I pianeti stagionali saranno favorevoli, in particolare nei mesi di ottobre e novembre. L'aspetto di Marte in quadratura dai Gemelli, se ben gestito, potrebbe darvi una marcia in più. Il consiglio è di cavalcare il transito, controllando la tensione prima di passare all'azione. Non è il caso di togliersi tutti i sassolini dalle scarpe.

## Bilancia.

L'autunno, si sa, è la vostra stagione e anche quest'anno le stelle veloci del trimestre saranno dalla vostra parte. Il bello è che anche i transiti lenti sono benevoli con il vostro Sole. Non riposate dunque sugli allori e sfruttate l'energia di Marte, in trigono dai Gemelli, per realizzare qualche sogno nel cassetto.

## Scorpione.

Sole, Mercurio e Venere saranno in postazione favorevole al vostro segno, come ogni anno in autunno. Quanto agli aspetti di lungo periodo, la quadratura di Saturno dall'Acquario e l'opposizione di Urano dal Toro possono creare una certa tensione e richiedere di non procrastinare alcune scelte fondamentali, in particolare per la seconda decade.

## Sagittario.

Si profila un ottimo autunno all'orizzonte sagittariano, sia per i transiti veloci che per quelli lenti. Unica nota dissonante, l'opposizione di Mercurio dai Gemelli, che potrebbe portare iritabilità e scarsa capacità di concentrazione. Meglio quindi evitare le provocazioni.

## Capricorno.

Passati i transiti un po' altalenanti dalla Bilancia in ottobre, l'autunno si prospetta favorevole. Il vostro segno sarà al riparo

anche dalle dispute fra i pianeti lenti. Approfittate quindi del periodo per smaltire gli arretrati e mettere a fuoco i vostri obiettivi futuri.

## Acquario.

I transiti stagionali dalla Bilancia e dal Sagittario saranno armonici al vostro Sole, pur con qualche dissonanza scorpionica in novembre. Marte amico dai Gemelli vi darà la giusta energia per affrontare le scelte di cambiamento imposte da Saturno nel segno e da Urano in quadratura dal Toro, in particolare per la seconda decade.

## Pesci.

I transiti autunnali si profilano nel complesso buoni, con alti e bassi a cavallo fra novembre e dicembre. L'aspetto di Marte, in quadratura dai Gemelli, potrebbe mettervi in agitazione. Meglio pensare due volte prima di parlare.

## NEXUS

MENSILE DI COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

Anno XXIX n. 123 - AUTUNNO 2022

Direzione e Redazione

G. DISTEFANO (dir. ed.), F. FALCONI (dir. resp.), D. ZAMBURLIN (cond.)  
L. LANZA (red.), M. REGINA (red.)

Hanno collaborato a questo numero

FRANCO AVICOLLI, GIOVANNI DISTEFANO, FERRUCCIO FALCONI,  
ELENA PAOLA FONTANA PERULLI, LETIZIA LANZA, ANTONELLA MAGARAGGIA,  
CRISTIANA MOLDI-RAVENNA, TAZIA NUVOLARI, DANILO REATO, PAOLO ROSA SALVA,  
TEODORO RUSSO, GIOVANNI TALAMINI,  
FRANCO VIANELLO MORO, DANIELA ZAMBURLIN

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
SUPERNOVA EDIZIONI srl,

Via Orso Partecipazio, 24 - 30126 Venezia-Lido  
Tel/fax 041.5265027 - cell. 3491481059  
email: info@supernovaedizioni.it  
website: www.supernovaedizioni.it

STAMPA: Grafiche Biesse s.a.s. - Scorzè (Venezia)

*Nexus* continua a tenere in vita le idee di quello che è stato ininterrottamente per 29 anni il periodico culturale veneziano sorto con autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1114 il 23.3.1993

Le opinioni espresse nei testi firmati  
impegnano esclusivamente i rispettivi autori

## GIUOCHI A VENEZIA

Sempre molto praticato a Venezia, benché per lunghi periodi ufficialmente proibito, il gioco d'azzardo nelle sue varie modalità. Di fatto, succedeva addirittura che «l'iniziativa della bassa speculazione dei privati» venisse «imitata dalla Signoria», quando, a dispetto «della sua proverbiale previdenza e della ricchezza cittadina, s'impoveriva nelle guerre». Ciò, per esempio, nel secolo sedicesimo, allorché il governo destinò «alla Lotteria, la cà del Duca a S. Samuele, le botteghe sul Ponte di Rialto», o quando, nel dicembre del 1715, per sostenere l'eterno conflitto con i Turchi concesse a Lodovico Corner «la "facoltà decennale d'introdurre nella città ed esercitare per conto suo... il Lotto genovese [...] gravato di un censo annuo di ducati venticinquemila per la Repubblica e della pronta anticipazione di ducati centoventicinquemila"». Fu così che il

«nuovo impresario del vizio cittadino» non si peritò ad aprire «quattro cancelli» nei pressi di Piazza San Marco, la cui lucrosa attività ebbe, appunto, una durata decennale. Qualche anno dopo lo Stato riattivò il gioco del Lotto, anche in questo caso «mascherato ed inzuccherato dallo scopo di beneficenza»: non risparmiò al riguardo una pungente ironia Giovanni Dolcetti, nell'asserire che «il "calcolo" non poteva essere migliore, poiché il popolo va in sollucchio quando è abbagliato dallo splendore della menzogna». Questa volta «furono aperte a S. Basso alcune botteghe con una stanza superiore [...] e fuori venne esposta una magnifica insegna, la quale indicava esser quel luogo la pubblica bisca governativa; ed il 5 aprile 1734 seguì la prima estrazione fra mezzo l'allegria» degli abitanti e sopra tutto del governo, «che vedeva entrare nelle sue

casce un nuovo tributo non imposto ma volontario, l'unico per certo accolto con tanta festosità». Né tuttavia mancavano gli abusi, alimentati dalla spietata concorrenza da parte dei privati: al punto che «in diverse botteghe e perfino nelle stesse *Ricevitorie del Lotto* [...] fiorivano, abusivamente, le vecchie Lotterie! Ed i biscazzieri [...] erano tanto sicuri della bonarietà dello Stato che qualcuno di loro girava le strade con una cassella, dove erano esposte cose di poco valore, invitando, a voce alta, i passanti ad acquistare i bollettini ad un soldo». Una volta smerciati tutti, «estraeva a *vista universale*, e nei luoghi più centrali della città, da un sacchetto di palle, il numero», e poi continuava così fino a sera inoltrata.

a cura di Letizia Lanza

(da G. Dolcetti, *Le bische e il giuoco d'azzardo a Venezia*, VE 1903, pp. 13;





CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE  
San Marco 2757 - 30124 Venezia

t.russo@teorussogroup.com

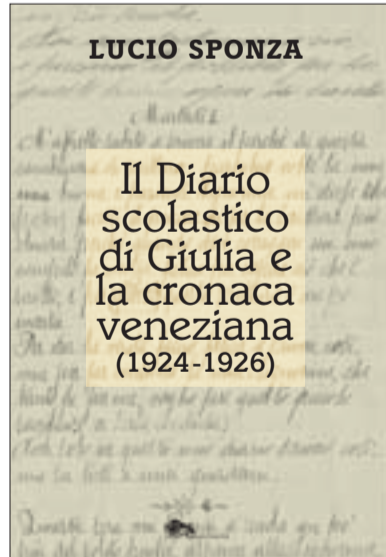
# SUPERNOVA

## FRESCHI DI STAMPA SU VENEZIA



CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE  
San Marco 2757 - 30124 Venezia

t.russo@teorussogroup.com



## CENTRO DI RINGIOVANIMENTO LANNA GAIA

Il Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA è il primo e unico tempio del benessere a Venezia ispirato all'antica tradizione olistica Thailandese originaria della regione Lanna. L'esclusività dei trattamenti è garantita dalla professionalità delle terapisti, tutte provenienti dalla Thailandia e diplomate presso la prestigiosa Lanna Thai Academy. All'interno dei 1000 mq del Centro LANNA GAIA, interamente dedicati al benessere del corpo, della mente e dello spirito, potrete fuggire dai frenetici ritmi quotidiani e scegliere tra un'ampia gamma di trattamenti per godere di tutti i benefici dell'autentico massaggio Thai. Le cure delle mani esperte delle terapisti sbloccheranno le tensioni ripristinando la circolazione dell'energia e aiuteranno il rilassamento e il ringiovanimento del corpo donando una sensazione di rinascita. Inoltre potrete usufruire della SPA attrezzata con bagno d'aroma cromoterapico, sauna finlandese, solarium, bagno turco, percorso Kneipp, grotta Jacuzzi, docce emozionali e area relax. Regalatevi momenti di completo relax, lasciatevi affascinare da un ambiente esclusivo, rilassatevi e lasciatevi coccolare, il vero benessere è al Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA... non resta che provare.



info@lannagaia.com  
tel. 041 5269703